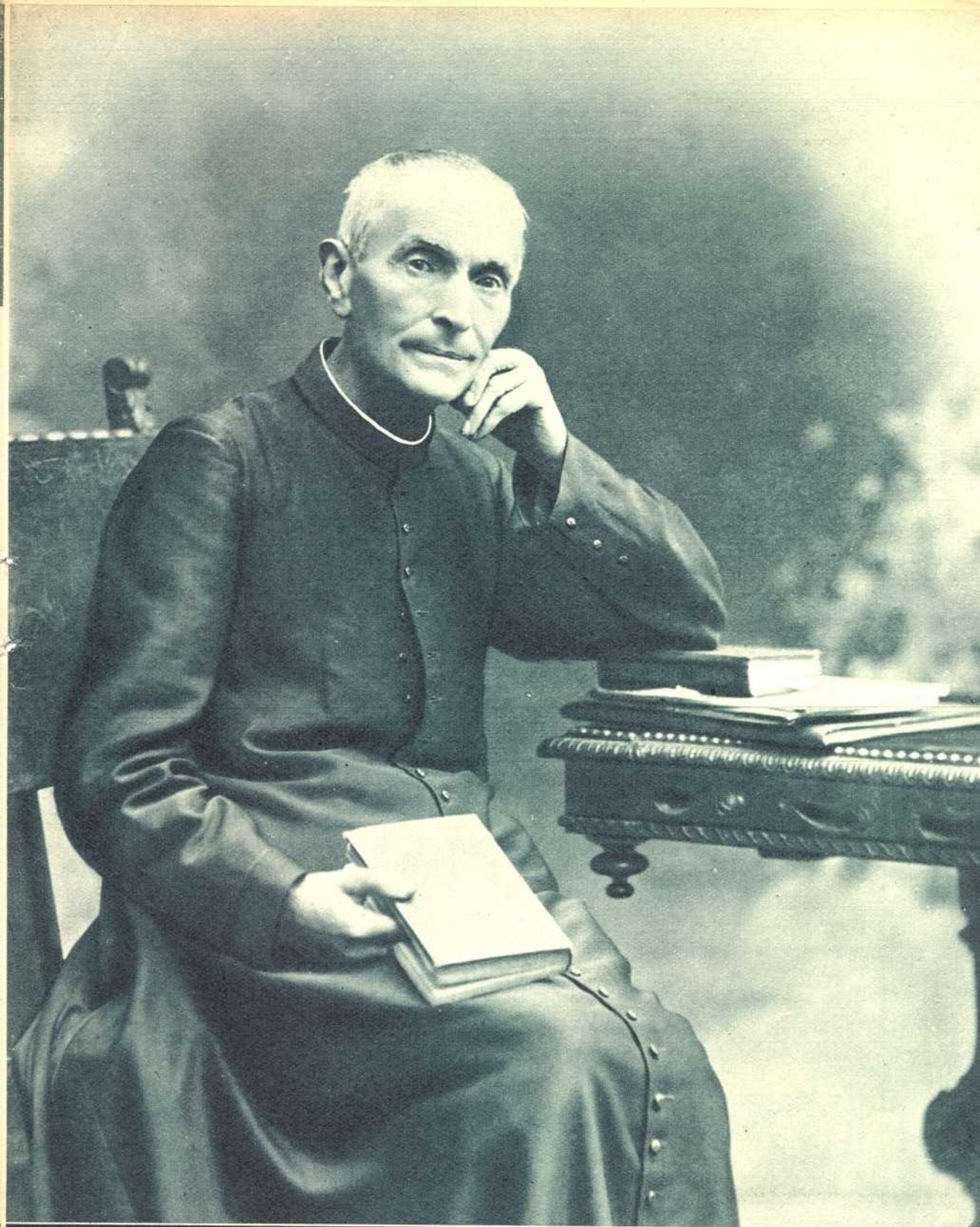




BOLLETTINO SALESIANO

Anno LXXVI

1° APRILE 1952

Numero 7

Cooperatori Salesiani a Roma

È la prima volta, dopo 75 anni dalla costituzione della Pia Unione!

Ne sentivamo quasi rimorso. È vero che i Cooperatori Romani ci rappresentano assai bene nella Città eterna, ma il desiderio di un convegno presso la tomba del Principe degli Apostoli si faceva di anno in anno più intenso.

La fiamma dei grandi Congressi Internazionali di Bologna (1895), di Buenos Aires (1900), di Torino (1903), di Lima e di Milano (1906), di Santiago di Cile (1909), di San Paolo del Brasile (1915), di Torino (1920), di Buenos Aires (1924), di Torino (1926), e di Bogotà (1930) riprese a divampare, cessato l'uragano della guerra, orientandoci alla capitale del mondo cattolico. E scoccò propizia l'ora giubilare con il 75° del riconoscimento Pontificio dei Cooperatori.

Il compianto Rettor Maggiore Don Ricaldone aveva approvato il nostro programma, aveva benedetto il nostro entusiasmo, aveva anche promesso di venire a Roma a celebrare la santa Messa per noi nella Basilica di S. Pietro, all'altare di Pio X, il primo cooperatore salesiano Beato. Ma il Signore lo chiamò a sé. E noi speriamo che dal Cielo segua il lavoro di organizzazione e ci continui la sua paterna assistenza.

Avremo allora con noi, a Dio piacendo, il nuovo Rettor Maggiore, che verrà eletto nel prossimo Capitolo Generale.

Il nostro Eminentissimo Cardinal Protettore Benedetto Aloisi Masella, nella sua affettuosa benevolenza, ha già promesso il suo ambito intervento. Attendiamo pure l'adesione di altre illustri personalità del clero e del laicato.

Ma quello che ci inonda fin d'ora il cuore di gioia è che il Santo Padre Pio XII ha gradito

il nostro progetto, si è informato della data e ci ha fatto sperare, se il lavoro e la salute glielo permetteranno, la grazia di un'udienza e di una particolare benedizione.

Noi pregheremo fervidamente il Signore perché gli conservi la freschezza di energie che gli consente di farsi tutto a tutti con quella versatilità e dedizione che formano lo stupore del mondo e provano in lui l'assistenza divina. Così potremo gustare anche noi qualche minuto di quella paterna effusione di cuore che Egli concede con tanta affabilità a tutti i suoi figli.

La sede del nostro Convegno.

Abbiamo preferito il titolo di Convegno a quello di congresso, perché non intendiamo impegnarci in sedute di studio di cui non vediamo la necessità, essendo già tutto ben definito dal Regolamento e dalle norme date da San Giovanni Bosco e dai suoi successori.

Vogliamo invece infervorare i nostri cuori a corrispondere sempre più generosamente all'ideale concepito dal Santo nella istituzione della Pia Unione. Con questo intento abbiamo scelto la sede e abbiamo compilato il programma.

Come sede abbiamo preferito Roma, non solo perché di facile accesso ai cooperatori del nord come a quelli del sud; ma anche per l'attrattiva che esercita sui cooperatori dell'Italia e dell'estero.

Roma! Sede del Vicario di Nostro Signore Gesù Cristo, cuore del Cristianesimo, città unica al mondo! Vedere Roma, avvicinare il Papa è il sogno di ogni buon cristiano, ma lo è soprattutto di chi attende all'apostolato.

«Ed ora è tempo, diletti figli! È tempo di compiere gli altri definitivi passi; è tempo di scuotere il funesto letargo; è tempo che tutti i buoni, tutti i solleciti dei destini del mondo, si riconoscano e serrino le loro file; è tempo di ripetere con l'Apostolo: "Hora est iam nos de somno surgere" (Rom., 13, 11): È ora che ci svegliamo dal sonno, poiché vicina è adesso la nostra salvezza».
(S. S. Pio XII, il 10 febbraio u. s.).

Ora l'apostolato proposto da Don Bosco ai Cooperatori e alle Cooperatrici salesiane è eminentemente cattolico e romano. Cattolico per il campo e per il programma di azione, che abbraccia tutta la «messe affidata ai Salesiani». Ed è essenzialmente «romano», di quella romanità di cui Don Bosco fu costantemente araldo e paladino nel senso più proprio e più augusto, di fedeltà e di devozione al Papa. L'apostolato dei Cooperatori e delle Cooperatrici salesiane, di anno in anno orientato dai Rettori Maggiori a opere particolari, è tutto ispirato alle direttive del Santo Padre e si protende con generosa collaborazione alle necessità generali e contingenti della Chiesa e del popolo cristiano.

Dove si potrebbe accendere, più retto e più possente, il fervore, se non in Roma, centro propulsore dell'apostolato cattolico mondiale?

Don Bosco si recò a Roma ben venti volte, soggiornandovi spesso a lungo e ritornando a Torino con crescente passione di apostolato.

La prima volta fu nel 1858, nel mese di febbraio, mentre Lourdes si commoveva alle apparizioni della Vergine Immacolata. L'ultima fu nel 1887, a concludere, come disse al Papa, la sua terrena missione con l'offerta della chiesa del Sacro Cuore al Vicario di Cristo.

Pio IX e Leone XIII gli diedero testimonianze di affetto che noi non potremo mai dimenticare. Ambedue si degnarono di consentire a Don Bosco di porre il loro nome in capo alla lista dei Cooperatori.

I Successori, quando salirono al Sommo Pontificato, erano già cooperatori.

Lo stesso santo Fondatore inviò il diploma d'iscrizione al Can. Giuseppe Sarto a Treviso nel 1880, e qualche anno dopo lo profferse al futuro Pio XI con cui si trattene nel 1883 proprio a parlare della Pia Unione, che definì la sua *longa manus*.

Noi renderemo omaggio, durante il Convegno, a tutti i Papi che hanno benedetto la Pia Unione, pellegrinando alle loro tombe e pregando all'altare del Beato Pio X, il primo dei Cooperatori Salesiani elevato all'onore degli altari. Crescerà così in noi l'amore alla Chiesa e al Papa, che Don Bosco ha acceso nei nostri cuori col suo esempio e con la sua parola.

La nostra più gloriosa divisa: Cattolici col Papa.

È sempre di attualità il grido che egli lanciò nel 1861 agli Italiani minacciati dall'eresia: «*Italiani, voi siete eminentemente cattolici; dichiaratevi tali anche in questo supremo momento, e sia la vostra più gloriosa divisa: Cattolici col Papa*» (Mem. Biogr., vol. VI, pag. 861).

Pare scritta oggi la pagina che comincia: «*Non è più un mistero che si fa la guerra al Capo della Chiesa per distruggere, se fosse possibile, la Chiesa stessa*». E vale più che mai ai nostri giorni questo suo appello: «*In tal guerra, che è guerra di Dio e nostra, ogni uomo è soldato; tutti dunque i veri cattolici si uniscano alla difesa del Romano Pontificato, ossia della Cattolica Chiesa*».

Don Bosco — come disse Pio XI il 25 giugno 1922 — «al disopra di ogni gloria poneva quella di essere il fedele servitore di Gesù Cristo, della sua Chiesa, del suo Vicario».

Alla vigilia della definizione del dogma dell'infallibilità pontificia dava ai Salesiani la gran parola d'ordine: «*Tutto per il Papa, col Papa, amando il Papa... La parola del Papa dev'essere la nostra regola in tutto e per tutto... Amiamo i Romani Pontefici. Non facciamo distinzione del tempo e del luogo in cui parlano. Quando ci danno un consiglio e, più ancora, quando manifestano un desiderio, sia per noi un comando*».

Ci ritempereremo a questo spirito che è salvaguardia dell'ortodossia e condizione della rettitudine e della fecondità dell'apostolato. Poiché solo il tralcio unito alla vite — dice il Vangelo — porta frutto. E la vite è Gesù, sensibilmente rappresentato in mezzo a noi dal suo Vicario in terra.

Per questo Don Bosco volle la prima Conferenza ai Cooperatori in Roma. E la tenne in forma solenne, il 29 gennaio 1878, nella chiesa delle Nobili Oblate di Santa Francesca Romana a Tor de' Specchi. La presiedette l'Em.mo Cardinal vicario Monaco La Valletta e vi assistette anche l'Em.mo Cardinal Sbarretti.

Il Cardinal Vicario si congratulò pubblicamente con Don Bosco, dicendo all'eletto uditorio: «Io non posso che lodare l'opera dei Cooperatori Salesiani, i quali, mentre hanno il sublime scopo di tutelare il buon costume e giovare alla civile società, non trascurano d'insinuare e propagare i sani principi di nostra santa cattolica religione» (Mem. Biogr., vol. XIII, pag. 619).

Questa è infatti la missione essenziale della Pia Unione, che il Santo sottolineò in uno degli ultimi convegni di ex allievi all'Oratorio di Torino, il 15 luglio 1886, con parole indimenticabili: «*I Cooperatori sono il sostegno delle opere di Dio per mezzo dei Salesiani... L'opera dei Cooperatori, l'opera del Papa, è fatta per scuotere dal languore, nel quale giacciono, tanti cristiani, e diffondere l'energia della carità... Voi avete detto che l'opera dei Cooperatori è amata da molti. Ed io soggiungo che questa si dilaterà in tutti i paesi, si diffonderà in tutta la cristianità. Verrà tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire vero cristiano. La mano di Dio la sostiene. I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a*

promuovere lo spirito cattolico. Sarà una mia utopia, ma io la tengo. Più la Santa Sede sarà bersagliata, più dai Cooperatori sarà esaltata; più la miscredenza in ogni lato va crescendo e più i Cooperatori alzeranno luminosa la fiaccola della loro fede operativa» (Mem. Biogr., vol. XIII, pag. 161).

Oratori e temi del Convegno.

Alla luce di questo ideale l'On. Jervolino di Napoli ed il Sen. Magri tratteranno al Convegno due temi fondamentali: la *Cooperazione alle Opere Salesiane* e la *Cooperazione all'apostolato universale della Chiesa*.

Ma prima il Sindaco di Torino, Comm. Avv. Amedeo Peyron, affezionato cooperatore, farà la *Commemorazione ufficiale del 75° della Pia Unione e del «Bollettino Salesiano»* e S. E. Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale Monferrato ed ex allievo dell'Oratorio di Valdocco, ci proporrà la formazione spirituale del Cooperatore Salesiano illustrando il tema: *Il Cooperatore Salesiano secondo la mente di San Giovanni Bosco*.

Infine, l'Accademico Pontificio S. E. il Sen. Modesto Panetti illustrerà il *Sistema educativo di San Giovanni Bosco*.

Saranno tre care giornate — 11, 12, 13 settembre p. v. — santificate dalla festa del SS. Nome di Maria. E verranno coronate dalla posa della prima pietra del tempio a San Giovanni Bosco che sorgerà in Roma a Cinecittà.

Mirabili le vie di Dio! Cento anni fa Don Bosco inaugurava in Torino, il 20 giugno 1852, la sua prima chiesetta dedicata a S. Francesco

di Sales. A un secolo di distanza, Roma porrà la prima pietra di quella che verrà dedicata a lui!

Noi assisteremo alla cerimonia e suggelleremo così il nostro soggiorno romano. Ogni mese continueremo a dare i particolari.

Ora rinnoviamo l'invito ad *affrettare le iscrizioni* per poter sistemare tutto il meglio possibile.

Coloro che preferiscono provvedere personalmente al viaggio e all'alloggio, basta che chiedano la tessera d'iscrizione (L. 500) al

COMITATO COOPERATORI SALESIANI

Via Marsala, 42 - ROMA (121).

Gli altri che desiderano unirsi in comitiva possono rivolgersi ai *Salesiani incaricati dei Cooperatori della casa più vicina*, oppure ai *Direttori Diocesani e ai Decurioni*, che faranno le pratiche necessarie.

Tutti, inviando la quota di iscrizione (L. 500), sono pregati di scrivere chiaro il proprio indirizzo e di conservare la tessera che riceveranno.

Ringraziamo di cuore quanti vorranno aiutarci a sostenere le spese di organizzazione indirizzando la loro offerta alla *Direzione Generale Opere Don Bosco - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)* e specificando che è destinata a sopperire alle spese del Convegno dei Cooperatori a Roma. Ma soprattutto chiediamo ai Cooperatori e alle Cooperatrici particolari preghiere alla Vergine Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco perchè vogliano far scendere copiose le benedizioni di Dio su questa iniziativa.

Un eroe

« Il nostro carissimo **Don Enrico Fiorani**, missionario nel Rio Negro, viaggiava a bordo di una piccola nave con solo 18 passeggeri e 13 marinai. Scendeva dalle Missioni, dalla casa di S. Isabel, accompagnato da un indio e dal diacono Kohaut. Si recava a Manaus portando seco materiale per una esposizione missionaria, strumenti agricoli da riparare e bozze di stampa per un dizionario della lingua tucana. L'indio che gli era compagno lo avrebbe aiutato nella correzione delle bozze del dizionario.

« Alle 13,45 del 26 gennaio la nave che si trovava a 5 ore da Manaus, cominciò ad essere sbalzata da una tempesta che allarma il comandante. Fu dato l'ordine di trasportare la mercanzia dall'altra parte della nave perchè questa cominciava a cedere; ma le manovre non furono sufficienti a scongiurare il pericolo e la voce del comandante in mezzo al

terrore universale si fece udire invitando a gettarsi in mare sull'unica scialuppa di cui la nave disponeva.

« Don Fiorani, dimentico di sè, corse per la nave sollecitando le indie e quanti incontrava a rifugiarsi sulla scialuppa e mettersi in salvo. Intanto la nave calava inesorabilmente. Don Fiorani chiese all'indio suo compagno che ritirasse dalla sua cabina una valigia con documenti e altre cose di valore che portava seco. Fu ubbidito e l'indio ebbe tempo a gettarsi a mare e fu salvo. Don Fiorani aiutò l'ultimo passeggero a salvarsi, poi la nave si chinò proprio dalla parte sua e scomparve tra le onde. Tutti si salvarono, persino un cieco con due bambini. Solo il nostro Don Fiorani, avvolto dalle acque nella nave, rimase vittima del naufragio. Due giorni dopo la salma, rintracciata, ricevette solenne sepoltura nella città di Manaus ».

(Da una lettera dell'Ispettore Salesiano al Rev.mo Prefetto Generale).

Don MICHELE RUA

nel 42° anniversario della morte

Mentre la causa di Beatificazione del Servo di Dio Don Michele Rua, primo Successore di Don Bosco, fa il suo corso regolare, giova in questo anniversario della sua morte dare uno sguardo alla figura di lui, sempre viva particolarmente nella famiglia salesiana e tra i più anziani nostri Cooperatori.

Una cosa ci torna subito alla mente, quando pensiamo a Don Rua: il suo studio costante di imitare Don Bosco. Naturalmente bisogna intendere questa imitazione come la intendeva S. Paolo, quando scriveva ai fedeli di Corinto (I Cor., 4, 16 e 11, 1): *Imitatores mei estote, sicut et ego Christi; siate imitatori miei, come io lo sono di Cristo. È Gesù Cristo l'unico, supremo, universale modello dei suoi seguaci. I Santi, modellatisi su di lui, c'insegnano come possa e debba ognuno, secondo la propria vocazione, riprodurre in se stesso l'immagine, ossia la vita del Salvatore. «I Santi, scrive un moderno agiografo (1), si rassomigliano e si differenziano, pur avendo tutti qualcosa di Gesù Cristo, il Santo dei Santi. La santità non può avere altra sorgente che quella».*

Ciò premesso, ecco il punto che c'interessa: con quali occhi Don Rua mirava Don Bosco? Egli considerava nel suo Superiore e Padre l'incarnazione delle Costituzioni, ispirate al Vangelo, che regolano la vita salesiana. La forma delle sue virtù, massime di certe virtù, la sua maniera di vedere e di giudicare, i modi suoi di parlare e di scrivere, di agire e di trattare, rivestivano agli occhi di Don Rua il carattere di norme pratiche, alle quali si studiava di conformare sé e uniformare gli altri. Per lui camminare sulle tracce di Don Bosco era come obbedire a una santa regola di vita e compiere la volontà di Dio.

Con questo però egli non rinunciava alla personalità propria, nè costrinse la Congregazione all'immobilità, per tema di scostarsi d'un pollice dalle linee di Don Bosco.

Insigne dote personale di Don Rua fu l'abilità organizzativa e amministrativa. Fece le sue prime prove nell'Oratorio. Don Bosco creò l'Oratorio, ossia ne concepì l'idea, gli plasmò le membra e v'infuse la vita; Don Rua ne regolava le funzioni e ne alimentava le energie vitali. Senza Don Rua disciplinatore di tutto e di tutti, Don Bosco, dovendosene assumere intera la responsabilità, o ne sarebbe stato assorbito a segno da non potersi più dedicare liberamente ad opere lontane, o



DON RUA IN PREGHIERA - I Salesiani e i Cooperatori anziani che hanno visto Don Rua a pregare non si meravigliano che Don Bosco abbia detto ripetute volte: «Don Michele potrebbe far miracoli, se volesse»

avrebbe dovuto lasciare troppo spesso la nave senza nocchiero. Invece, riserbando per sé l'alta direzione dell'Oratorio, riposava in Don Rua, che, sempre sul ponte di comando, non perdeva di vista persone e cose, tutto ordinando, coordinando e curando in guisa da far onore a Don Bosco. Quando poi, come Prefetto Generale o Vicario di Don Bosco, dilatò sempre più la sua sfera di azione, si trovò ben allenato a quella solerzia, con cui vegliava sulla disciplina morale e sull'amministrazione materiale nel crescente numero delle case. Perciò, scoccata l'ora di prendere la successione, non ebbe che da avviare queste sue attitudini con l'alito della paternità, ereditata da Don Bosco, come Eliseo da Elia il prodigioso mantello.

Anche nella vita spirituale di Don Rua si scorreva del proprio. Limitiamoci a osservare quell'essenziale elemento della vita spirituale, che è la mortificazione. Mortificato, mortificatissimo, come ben sappiamo, fu sempre Don Bosco; ma Don Rua fu quello che si dice un uomo di penitenza, di grande, di straordinaria penitenza. Sapeva però nascondere i suoi rigori, in modo che ne aveva sentore solo chi da lungo tempo gli viveva accanto, più di tutti;

(1) P. G. GREMIGNI, *Il Santo Curato d'Arz*, pag. 251. Firenze, Salani.

un virtuoso coadiutore addetto alla sua persona, muto finché Don Rua fu in vita, ma che sciolse la lingua nel fare da teste ai Processi di Beatificazione.

E veniamo all'altro punto accennato sopra. Don Rua era ben persuaso di non aver ricevuto da Don Bosco in eredità un fossile senza vita o una montagna senza moto, ma un organismo in continuo sviluppo e quindi con esigenze talora nuove. Stando vicino a Don Bosco, aveva notato come per necessità di adattamenti richiesti dalle condizioni dei tempi, dal progredire della Congregazione egli, sull'esempio di altri Fondatori, fosse andato applicando nella vita della Società Salesiana successive modificazioni; medesimamente continuò a fare con matura prudenza Don Rua. Ma nel succedersi di questi mutamenti lo spirito salesiano non solo non ne patì, ma rifulse ognora di vivida luce. Onde avvenne che morendo lasciasse la Società Salesiana quale l'avrebbe lasciata Don Bosco, se di altri ventidue anni la Provvidenza ne avesse prolungato la vita. Ecco perché si poté dire che Don Bosco era sopravvissuto a se stesso per più di quattro lustri in Don Rua.

Preghiamo il Signore che abbia presto felice termine la causa di Don Rua, sicché anche questo gran Servo di Dio con la Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice e con l'angelico Alunno dell'Oratorio, possa far corona a San Giovanni Bosco nella gloria degli altari.

23 aprile

Solenne inizio del

MESE DI MARIA SS. AUSILIATRICE

Sacri oratori: ore 6,30: Don A. PEROLARI, Salesiano.

» 17: Can. PERINO BERT

» 20,30: P. RUGGERO O. F. M.

Stringiamoci in unione di spiriti attorno alla nostra Ausiliatrice, memori della solenne affermazione di S. S. Pio XII: « ... nella potente intercessione di Maria "Auxilium Christianorum" l'ora di una risurrezione corrispondente ai principi della giustizia e della vera pace ».

(Enc. Summi Pontificatus).



PATERSON (Stati Uniti)

S. E. Mons. Boland comincia il solenne pontificale in onore di Santa Maria Mazzarello.

Echi delle feste in onore di S. Maria Mazzarello

Non ci è possibile continuare a dare anche solo un cenno rapido delle celebrazioni che si sono svolte in onore della novella Santa, in ogni parte del mondo, con l'intervento delle più alte Autorità e di grande concorso di popolo. Ci limiteremo quindi a farne uno schematico elenco seguendo l'ordine cronologico.

A **Bang Pong** nel Siam, pontificò e tenne l'Omelia S. E. Mons. Pietro Carretto. Per l'occasione venne offerto alla Santa un bel grappolo di nuovi battesimi. A **Rosario** nell'Argentina l'Ecc.mo Mons. Martinez celebrò il Pontificale e tenne il discorso commemorativo nel teatro *El Circulo* della città. A **Lima** nel Perù chiuse la serie delle sacre funzioni e di apposite « Giornate » il solenne pontificale celebrato da Sua Em.za Rev.ma il Card. Guévara, Arcivescovo di Lima e Primate del Perù. A **Bahia Blanca** (Argentina) onorò la festa S. E. Mons. Esorto. A **Recife** nel Brasile fu tenuto, in omaggio alla Santa, un riuscitissimo Congresso Catechistico. A **Bogotà** in Colombia le varie « Giornate » per categorie furono precedute dalla cosiddetta « Settimana radiale », fatta di trasmissioni radiofoniche e coronata dal pontificale dell'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Samoré. A **S. Paulo** nel Brasile le feste si svolsero sotto i paterni auspicci dell'Em.mo Card. Arcivescovo Carmelo de Vasconcelos Mota. Anche nel Messico le risorgenti case promossero feste grandiose: a **Puebla** nella basilica cattedrale con intervento dell'Ecc.mo Vescovo Mons. Ottaviano Marquez; a **Monterrey**, non bastando più la cattedrale, le funzioni si dovettero celebrare nella vasta chiesa di N. S. del Roble, Patrona della città. Pontificò S. E. Mons. Alfonso Espino e Silva, Amministratore Apostolico; in **Mexico**, capitale, il triduo venne chiuso nientemeno che nella Basilica nazionale di N. S. di Guadalupe. Vi celebrò il pontificale l'Ecc.mo Delegato Apostolico Mons. Guglielmo Piani, Salesiano. A **Belo Horizonte** (Brasile) le sacre funzioni del triduo, quanto mai solenni, furono coronate dal grandioso pontificale di S. E. Mons. Antonio dos Santos Cabral. A **Nizza Monferrato**, testimone degli ultimi due edificatissimi anni della Santa, si svolse un solenne triduo nel quale ne celebrarono le lodi gli Ecc.mi Mons. Giuseppe Dell'Omo, Mons. Umberto

Rossi e Mons. Giuseppe Cannonero. La Santa fu pure commemorata brillantemente dal Sen. On. Baracco e dall'On. Martino, Sottosegretario

di Stato. A **Milano** le feste furono solenni, ma improntate a una nota di dolore perchè aperte sotto l'impressione della tragica sciagura del Polesine e chiuse con la notizia giunta da Torino l'ultima sera - 25 novembre — del grande lutto della famiglia Salesiana. Non mancò l'attesa parola dell'Em.mo Arcivescovo, il Card. Schuster. A **Trento** pontificò e tenne il panegirico S. E. Mons. De Ferrari, venerato Arcivescovo. A **Sunbury** in Australia le feste furono onorate dalla presenza di S. E. Mons. Mannix, Vescovo di Melbourne. A **Mers el Kebir** nell'Algeria riuscirono solenni per la cordialissima adesione di tutte le Autorità. Degno di nota il compatto stuolo di uomini che seguì la statua in processione per dimostrare l'unanime profonda riconoscenza del paese per l'opera svolta dalle Suore in 57 anni di apostolato. A **Bone** la Santa ebbe grandiose onoranze nella cattedrale affollatissima. L'Ecc.mo Vescovo di Costantina onorò la festa col pontificale e con la sua fervida parola. Quel giorno 100 ben forniti pacchi furono distribuiti ai poveri. A **La Manouba** in Tunisia intervennero gli Ecc.mi Vescovi di Cartagine, Mons. Gounot e Mons. Perrin, Ausiliare. In **Habana** (Cuba) pontificò S. E. Mons. Muller y San Martin, mentre il panegirico della Santa fu tenuto dall'Ecc.mo Arcivescovo di Santiago di Cuba, Mons. Perez Serantes. Questa festa, preceduta dalla « settimana per il consolidamento della famiglia cristiana », portò mirabili frutti di grazia, quali parecchi ritorni a Dio dopo anni e anni e 49 famiglie regolarizzate col matrimonio cristiano. A **Porto Velho** (Brasile Nord) le solenni funzioni svoltesi in cattedrale vennero presiedute dall'Ecc.mo Vescovo Salesiano Mons. G. B. Costa. A **Caracas** nel Venezuela con le LL. EE. Mons. Iturizza, Mons. Navarro e Mons. Castillo intervenne lo stesso Nunzio Apostolico S. E. Rev.ma Mons. Lombardi. A **Paterson** negli Stati Uniti la vasta cattedrale fu gremita di fedeli accorsi da tutte le parrocchie della città. Celebrò l'Ecc.mo Vescovo Mons. Boland. Altri entusiastici omaggi le furono resi ad **Atlantic City**, dove la vasta parrocchia di S. Michele divenne incapace di contenere la marea di popolo accorso ad onorare la Santa Confondatrice delle Suore che quella popolazione circonda di tanta stima e affetto.

Adorando i disegni di Dio, presentiamo le nostre sentite condoglianze alla Rev.ma Superiore Generale e a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice per la perdita delle tre carissime Sorelle Argentine, perite tragicamente nello scontro automobilistico del 31 gennaio u. s.

NOTIZIE SALESIANE

Le opere che col vostro appoggio io ho cominciato, non hanno più bisogno di me, ma continuano ad avere bisogno di voi e di tutti quelli che, come voi, amano promuovere il bene su questa terra.

DON BOSCO ai suoi Cooperatori.

Torino - La conferenza salesiana a Valdocco, il 10 febbraio u. s. chiuse il ciclo delle feste di S. Giovanni Bosco e di S. Francesco di Sales, richiamando dalla città un bel numero di Cooperatori, con elette rappresentanze dei centri di azione salesiana costituiti nei nostri oratori e istituti cittadini.

La funzione si iniziò col canto del Magnificat.

Sali quindi sul pulpito il Rev.mo Don Albino Fedrigotti, del Capitolo Superiore, preposto alla direzione generale della Pia Unione, reduce dalla visita delle case di varie repubbliche d'America.

Rievocate le nostre date giubilari e prospettato il programma del prossimo Convegno Generale a Roma, illustrò la missione della Pia Unione, ricordandone le tappe storiche e rilevando la necessità della cooperazione di tutti, adulti e giovani, per sostenere e sviluppare le opere salesiane. Con dati dei suoi recenti viaggi, si fece eco degli immensi bisogni delle opere missionarie e delle istituzioni travolte dalla persecuzione, esortando i presenti ad attirare altre anime generose alla Pia Unione.

Impartì la Benedizione eucaristica S. E. Mons. Carlo Re, delle Missioni della Consolata, Vescovo di Ampurias e Tempio, in Sardegna.

Anche dalle altre case e dai centri animati dallo zelo dei nostri Rev.mi Direttori Diocesani e Decurioni, giungono notizie consolanti sull'esito della Conferenza prescritta dal Regolamento e sulle feste celebrate in onore di Don Bosco. Perciò mentre ringraziamo tutti gli organizzatori e oratori, esprimiamo la nostra riconoscenza e venerazione agli Em.mi signori Cardinali, Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi che si degnarono di presiederle e di coronarle con la loro benedizione.

Roma - Nuove opere al Borgo Don Bosco. — Al Borgo Don Bosco sono stati inaugurati, domenica 20 gennaio, i nuovi dormitori per i ragazzi. I quattro capannoni ancora esistenti sull'area del Forte, un tempo adibiti a magazzini foraggi, sono stati trasformati in tre splendide camerate con annesso un modernissimo impianto igienico-sanitario e un ampio salone per il doposcuola.

La cerimonia è stata semplicissima. Un alunno esprime i ringraziamenti filiali a tutti i buoni che seguono i ragazzi nel loro cammino, soprattutto al Papa, generoso ministro della divina bontà; dopo di che il Prefetto Generale della Congregazione Salesiana D. Ziggotti, che era accompagnato dal Direttore generale degli studi Don Manione, dall'Ispettore della Provincia Romana, Don Oldani, e da un folto gruppo di confratelli Salesiani e di autorità religiose e civili, amici e benefattori, lesse la formula della benedizione, e tagliando il simbolico nastro pontificio, invitò tutti alla visita dei locali. Poi la conclusione lieta e festante della cerimonia: gli alunni che si sono distinti per bontà,

studio, lavoro, frequenza, ebbero il premio delle loro generose fatiche dalle mani dei Superiori presenti e da quelle delle Dame Patronesse, in particolare dalle Principesse Antici Mattei e Caffarelli, da S. E. Sir Osborne e da tanti altri amici e benefattori. In ultimo la estrazione, fra i più bravi degli esterni, di cinque fiammanti biciclette, altro dono inviato da S. E. Mons. Montini a nome del Santo Padre.

Ma il regalo più grande per tutti, Salesiani e ragazzi, è stata la paterna benedizione del Papa, pervenuta poco prima della cerimonia: *«Ai cari Ragazzi del Borgo Don Bosco alle loro famiglie ai loro educatori e benefattori Sua Santità invia di cuore la benedizione implorata in segno della Sua paterna benevolenza ed in pegno della protezione di Dio con augurio che cresciuti di numero cresca in essi la coscienza e la virtù della vita cristiana».*

Le parole finali che il venerato Superiore, Don Ziggotti, rivolse a tutti furono un inno di ringraziamento al Papa e a chi della bontà del Papa è premuroso ministro, alle Autorità presenti, agli amici e benefattori; e furono ai giovani un accorato consiglio ad essere sempre più meritevoli della protezione divina e della predilezione di Don Bosco.

Roma. - Eminentissimi Porporati alla festa di Don Bosco. — Lo Studentato salesiano di Via Appia Antica, presso le Catacombe di San Callisto, fu onorato, per la festa di S. Giovanni Bosco, dalla visita di S. Em.za il signor Card. Clemente Micara, Vicario Generale di Sua Santità.

Lo stesso giorno il nostro amatissimo Cardinale Protettore, l'Em.mo Aloisi Masella, celebrava la santa Messa nella parrocchia di Maria Ausiliatrice, presso l'Istituto Pio XI; e alla sera si recava alla Basilica del S. Cuore di Gesù per impartire la solenne benedizione eucaristica.

Roma. - Colonie estive. — Grazie al Signore e a tutti coloro che li hanno aiutati nei mesi di luglio e agosto, i Salesiani dell'Ispeatoria potranno aprire ben 13 Colonie o Campeggi (di cui una diurna al «Borgo Ragazzi Don Bosco» con 1800 giovani) con 23 turni di soggiorno, della durata di 30 giorni ciascuno, ospitando complessivamente circa 4000 ragazzi, mentre 1270 bambine e giovinette furono affidate alle cure delle Figlie di Maria Ausiliatrice e da loro maternamente assistite.

Attività assistenziale pro alluvionati.

L'Ispeatoria Veneta aprì i battenti di tutte le case per il ricovero provvisorio di famiglie alluvionate, mantenendole per alcuni giorni con l'aiuto dei Comitati d'Assistenza e col proprio contributo. In tutte le Scuole fece un'abbondante raccolta di denaro e di



TORINO - Carnevale a Valdocco. Spettacolo lirico offerto dalla Cantoria della Basilica con la recita dell'operetta «La Serenata agli spettri». Musica di Giovanni Pagella su testo di Rufillo Uguccioni.

indumenti, che passò ai suddetti Comitati. Forni ricovero, vestiti e sussidi a singoli profughi e a Comitati. Mantiene anche attualmente una trentina di giovanetti. In particolare la Casa di Verona ospitò per quasi due mesi una quarantina di mamme e bambini, e prestò le proprie aule scolastiche alle scuole della città, che furono occupate dai profughi. La Casa di Gorizia ha una ventina di alunni interni, profughi della zona allagata. A Venezia Lido si tiene tuttora in piena attività un oratorio festivo e quotidiano per i giovanetti ricoverati nelle Colonie marine. A Chioggia, con l'Assistenza della Commissione Pontificia, si diede per 40 giorni la minestra, la colazione e la merenda a circa un centinaio di profughi.

Il alcune Case giovani e confratelli rinunciarono per alcune settimane alla frutta e al vino, per darne il risparmio agli alluvionati.

È stata in tutta l'Ispettorìa una commovente gara di generosità, cui certo avrà sorriso dal Cielo il nostro santo Fondatore.

Ispettorìa dell'Italia meridionale. — Nell'Ispettorìa Napoletana ci fu una vera mobilitazione generale a favore degli alluvionati. Ci limitiamo all'eloquenza delle cifre. Negli istituti e parrocchie salesiane furono raccolte L. 957.610: capi di vestiario 887; più 24 quintali di vesti e calzature varie, molte delle quali nuove. A questa gara di carità concorsero anche gli Oratori più poveri e i sordomuti di Napoli-Tarsia, imponendosi sacrifici personali, quali la rinuncia alla merenda e alla frutta. Alcuni Direttori salesiani furono membri dei Comitati cittadini pro alluvionati e ovunque confratelli e giovani furono generosi nel prestare a detti Comitati la loro opera personale.

Particolarmente degna di elogio è l'opera svolta a favore degli alluvionati della Calabria dai Salesiani e giovani di *Bova Marina*, che si trovarono al centro di una vasta zona colpita. Ponti divelti, strade nazionali scomparse, paesi completamente distrutti e ormai scomparsi dalla carta geografica, come Africo e Casalnuovo. È appunto per gli alluvionati di questi due paesi che le autorità civili non trovarono altra soluzione che quella di ricorrere all'intervento dei Salesiani. Perciò il Prefetto, il Vice Prefetto, il Preside della Provincia, le Autorità del Genio Civile si presentarono al Direttore per ottenere che i Salesiani li aiutassero a risolvere il gravissimo e urgente problema. Il Direttore Don Alessi rispose con tutto il calore possibile all'appello. In meno di una settimana apprestò alla bisogna i vecchi locali del Seminario abbandonato. Un corpo di muratori e manovali sistemò i tetti, aggiustò i muri, portò con un acquedotto improvvisato l'acqua ai lontani locali, portò con la palificazione di oltre un km. di linea la luce elettrica; quindi si appellò alla generosità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, cui è affidato l'orfanotrofio del paese, perchè con tutte le orfanelle mettessero a punto gli ambienti. Generosa fu pure la collaborazione degli allievi della nostra scuola, i quali, con un lavoro massacrante di due giorni, trasportarono brande, coperte, lenzuola, utensili da cucina e tutto quanto occorreva per l'attrezzatura, al vecchio Seminario.

Così il 7 dicembre il Direttore poteva dare disposizioni perchè gli alluvionati fossero alloggiati nella nuova sede. Ben 300 furono sistemati, divisi per famiglia e parentela. I poveri sventurati continuano ad essere spiritualmente assistiti da un Cappellano salesiano. Le autorità civili hanno espresso tutta la loro devozione, stima e riconoscenza per quanto avevano fatto i Salesiani.

Napoli. - La festa di Don Bosco nella casa di un Cooperatore salesiano. — Dopo il 31 gennaio scorso, abbiamo ricevuto parecchie interessanti relazioni di feste a S. Giovanni Bosco organizzate da affezionati cooperatori, sacerdoti e secolari. Ci duole di non poterle pubblicare, ma crediamo utile fare eccezione per quella svoltasi con grande entusiasmo nella famiglia del cooperatore sig. Zamparelli Carlo, in ringraziamento per due segnalate grazie.

Diramato l'invito ad amici e parenti, alcuni dei quali vennero fin da Avellino, il buon amico di Don Bosco raccolse nella sua casa un numeroso stuolo di fedeli, tra i quali spiccava la massa dei fanciulli. Tra questi, due poveri bimbi che egli aveva voluto beneficiare, vestendoli a nuovo. Un sacerdote salesiano benedisse l'artistico tempio con la statua de' Santo. Si passò poi in un vasto salone dove il medesimo sacerdote illustrò con proiezioni luminose la fanciullezza di Don Bosco. Al termine di questa commovente celebrazione, i presenti sfilarono davanti al tempio per recitare la loro preghiera a Don Bosco e i piccoli furono infine rallegrati da abbondante distribuzione di dolci e caramelle. I presenti vollero iscriversi tra i Cooperatori salesiani e promettere di ritornare l'anno prossimo alla festa, che dovrà assumere maggiore solennità e beneficiare un maggior numero di fanciulli poveri.

Celebrazioni salesiane in Sicilia. — In questi ultimi mesi in molte città della Sicilia si sono svolte celebrazioni salesiane dirette a commemorare il Giubileo di diamante della Pia Unione dei Cooperatori salesiani, a festeggiare i novelli nostri Santi, il B. Domenico Savio e S. Maria Mazzarello, e a suffragare il compianto Rettor Maggiore.

A queste feste, preparate da appositi Comitati organizzati da Don Fasulo, presero parte le massime autorità cittadine e gli stessi Ecc.mi Vescovi, tra i quali ci è caro ricordare S. E. Mons. E. Baranzini Arcivescovo di Siracusa, che benedisse nella piazza del Pantheon la statua di San G. Bosco e del B. Domenico Savio; S. E. Mons. Carpino, Arcivescovo di Monreale, che promosse le feste salesiane con l'intento di portare un'onda di vita cristiana nella sua Archidiocesi; S. E. Mons. Giovanni Peruzzo, Vescovo di Agrigento, che volle tessere uno stupendo elogio funebre del IV Successore di Don Bosco; S. E. Mons. Vincenzo Iacono, Vescovo Ausiliare di Agrigento; e S. E. Mons. Pennisi che esprime il voto accorato che i figli di Don Bosco vadano presto a Ragusa nel luogo loro preparato, dove sta sorgendo la chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice.

Ringraziamo vivamente gli Ecc.mi Vescovi, le Autorità e gli zelanti Parroci, Di-

rettori diocesani e Decurioni dei Cooperatori, che si sono prodigati perchè le feste riuscissero ovunque grandiose e ricche di frutti per le anime.

Campobasso. - Promettente inizio. — Dall'ottobre scorso i Salesiani lavorano a Campobasso in una casa per orfani di guerra e nell'Oratorio festivo. I locali sono strettissimi, la povertà è grande; eppure in pochi mesi si è creato un centro pulsante di fiorente vita giovanile che suscita l'entusiasmo della buona popolazione e il plauso delle Autorità, in particolare di S. E. il Vescovo Mons. Alberto Carinci, che ha voluto i figli di Don Bosco nella sua città. La festa del santo Fondatore, celebratasi il 3 febbraio per la prima volta nella vasta cattedrale, è stata affollatissima. Commovente fra tutte la funzione per la gioventù che vide circa 800 giovani tutti in perfetto ordine, accompagnati dai loro professori, dalla 3ª liceo alla 4ª elementare.

La nuova Messa "Filius sapiens" in onore del Beato Domenico Savio del M° Salesiano Don Nicola Vitone ha meritato al suo autore il secondo premio fra 143 partecipanti al concorso nazionale Anno Santo 1950.

L'Osservatore Romano ne dà questo giudizio: «C'è nella musica del M. Vitone una modernità temperata da stilistica severità: l'Autore vuol dire qualcosa di nuovo; nella sua musica c'è slancio, vitalità e effusione di caldo temperamento. Temi e fraseggio musicale animati da un interiore giovanile lirismo: armonie e movimento di parti curati con gusto squisito, non privo di pratica brevità.

» È un lavoro di getto, che si distingue per una concisa elaborazione formale e per la scorrevolezza del pensiero. L'organo, svolgendo una linea tematica e dialogica sua propria, lascia libertà di canto alle voci e cementa l'insieme in una solida unicità. La composizione è illustrata da osservazioni utili per una buona esecuzione ».



SANTURCE (Porto Rico) - S. E. Mons. Riccardo Pittini con il signor Ispettore Don E. Giovannini alla posa della prima pietra dell'Oratorio.

ANTILLE - Giorno di festa per l'Opera Salesiana. — La domenica 3 febbraio ebbe luogo la solenne benedizione della prima pietra del grandioso Oratorio festivo, destinato alla redenzione spirituale e morale di numerosissime famiglie della classe la più umile che si possa immaginare e dei numerosi ragazzi che pullulano nel rione dell'estremo est della città di Santurc (Porto Rico).

L'annuncio della festa attirò numerosissime persone, con larga rappresentanza del clero secolare e regolare e di amici dell'Opera Salesiana.

Presiedette la cerimonia il venerando Presule della Repubblica Domenicana e Primate delle Indie Occidentali, Mons. Riccardo Pittini, Arcivescovo di Santo Domingo, venuto per la circostanza. Con altre autorità si notò anche il Console della Rep. Domenicana, che volle intervenire in omaggio al Ven.mo Arcivescovo Mons. Pittini, Salesiano.

Benedisse la prima pietra Mons. Grovas, rappresentante del Vescovo in visita pastorale e grande amico dei Salesiani, che pronunciò un eloquente discorso pieno di ammirazione per l'opera che i figli di Don Bosco hanno svolto in Porto Rico, durante i soli quattro anni dalla loro venuta, augurandosi che ogni città e borgata importante possa avere presto un Oratorio festivo. Chiuse la serie dei discorsi Mons. Pittini, con la sua parola semplice, arguta e abbellita di cari ricordi di Don Bosco.

La costruzione, che misura 100 m. per 40, è quasi ultimata e si spera possa funzionare regolarmente verso la fine di aprile.

SVIZZERA — Una nuova chiesa in onore di S. Giov. Bosco sta sorgendo nella città di Zurigo. Da oltre 50 anni i Salesiani attendono alla cura spirituale dei numerosi immigrati italiani e svizzeri ticinesi in quella popolosa città, centro industriale di tutta la Svizzera.

Finora ci si serviva, come chiesa parrocchiale, di una modesta cappella al piano terreno della casa salesiana

Ma troppo angusta e affatto insufficiente, non poteva bastare alle necessità spirituali dei 20.000 italiani. Si pensò quindi alla costruzione di una nuova chiesa più degna e più capace. I nostri italiani vi concorsero con entusiasmo con la loro opera e con la generosa offerta. Autorità civili e religiose ci furono prodighe dei loro incoraggiamenti, sicché si spera, entro pochi mesi, di veder funzionare la chiesa, anche a vantaggio dei numerosi cattolici di lingua tedesca della città.

Compì la cerimonia religiosa della benedizione della prima pietra il Vescovo di Coira, S. E. Mons. Cristiano Caminada, da cui dipende il Cantone di Zurigo, ed era presente l'Ispettore Salesiano, Rev.mo Don Francesco Antonioli in rappresentanza del Superiore Maggiore dei Salesiani.

La nuova chiesa in onore di San Giovanni Bosco sarà così il centro spirituale e morale della comunità italiana di Zurigo, a vantaggio di tanti nostri fratelli che vi si troveranno uniti nei più nobili sentimenti di religione e di fraterna solidarietà.

SPAGNA — Venticinquesimo dell'Opera Salesiana di Alcoy. — In questa industriosa città della Provincia di Alicante l'opera salesiana ha raggiunto sviluppi consolantissimi grazie all'appoggio costante ed entusiasta dei Cooperatori Salesiani, con a capo il sig. Gisbert Julià, vero papà dei Salesiani di Alcoy.

Fondata nel 1927 dall'attuale Arcivescovo Salesiano di Valencia Mons. Olachea, ha visto crescere costantemente le sue opere: Oratorio festivo fiorentissimo, frequentato da 1200 giovani, scuole elementari, ginnasiali e commerciali per i figli del popolo, con 580 allievi, assistenza agli operai delle numerose fabbriche locali, chiesa pubblica.

Gli Ex allievi e le Associazioni Oratoriane sono riusciti ad organizzare parecchi gruppi filodrammatici che hanno permesso di abolire quasi completamente il cinema con grandi vantaggi educativi. Un gruppo di

più di 60 Ex allievi scelti ricevono una speciale formazione come catechisti, e 11 domenicali si distribuiscono nei vari rioni periferici più bisognosi, compiendo un prezioso apostolato.

A celebrare degnamente il 25° dell'Opera Salesiana, il nostro Arcivescovo di Valencia benedisse con grande solennità la prima pietra di una nuova ala di edificio che permetterà di estendere il beneficio dell'educazione salesiana a un gran numero di giovani.

Un dato che rivela la simpatia che l'Opera di Don Bosco si è guadagnata in questa città sono le numerose vocazioni salesiane: 4 Sacerdoti, 12 Studenti di Teologia, 11 di Filosofia, 4 Missionari, 11 tra Chierici e Coadiutori che lavorano nelle case, 3 Novizi e 5 Aspiranti. Totale 50 Salesiani, più 15 Figlie di Maria Ausiliatrice. E la città non raggiunge i 50.000 abitanti!



ZURIGO - La benedizione della prima pietra della nuova chiesa in onore di San Giovanni Bosco.

INDIA — La solenne inaugurazione del Centro Cattolico di Madras. —

« Negli annali della città di Madras l'ultimo giorno del 1951 rimarrà come uno dei suoi giorni più gloriosi ». Con queste parole il Direttore dell'influente giornale della città *The Mail* iniziava il suo articolo di fondo dedicato all'inaugurazione ufficiale, avvenuta il 31 dicembre, di quel complesso di edifici che va sotto il nome di « Centro Cattolico ».

È affermazione unanime che il Centro Cattolico sia oggi l'edificio più bello e imponente della città di Madras. La sua inaugurazione ha suscitato la più viva ammirazione in ogni ceto di persone. Il Sindaco hindù in un messaggio personale a S. E. Rev.ma Mons. Luigi Mathias così si esprimeva: « Questo edificio che V. E. inaugura quest'oggi è una nuova prova dell'opera grandiosa che la Chiesa Cattolica va operando nel nostro Paese. Con questa costruzione essa ha innalzato un edificio che non solo dà lustro alla nostra città, ma darà pure asilo a numerose istituzioni e a importanti uffici sì da trasformarlo in un centro vitale per la città di Madras. Mi congratulo con V. E. per il compimento di quest'opera e formulo i voti più sinceri per il prospero avvenire della medesima ».

Di linee architettoniche severe e nello stesso tempo moderne, il « Centro Cattolico » si erge per metri 33,5 d'altezza coi suoi sette piani e una snella cupola sormontata da una bronzea statua del Sacro Cuore di Gesù. Due cupole minori ai lati gli danno maggior risalto e finitura. È un vero grattacielo per Madras abituata a costruzioni piuttosto modeste. Il nome di « Centro Cattolico » sta a significare che questo edificio centrale come quelli che gli stanno sorgendo intorno dovranno ospitare tutte le varie associazioni e attività cattoliche della città: sale di lettura, uffici d'informazione, banche d'assicurazione, studi per medici e avvocati, scuole di avviamento professionale, nonché le sedi centrali di Azione Cattolica, della Legione di Maria, della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, ecc. Gli ultimi tre piani sono riservati per il Pensionato Cattolico con un centinaio di camerette per studenti e operai provenienti da lontano. Un vasto salone, capace di oltre 1000 persone, gli sorge al fianco sinistro, molto adatto per conferenze e rappresentazioni drammatiche. Dalla parte opposta sarà presto pronto un altro edificio destinato alle attività editoriali con una grande tipografia e con saloni per la « Mostra del giornale e del libro cattolico ».

L'erezione di questo « Centro » fu un sogno accarezzato da anni da S. E. Mons. Mathias e la sua realizzazione viene molto opportuna a coronamento del trentennio apostolico di questo grande figlio di Don Bosco e ardimentoso pioniere delle Missioni Salesiane in India. Il Santo Padre, che s'era vivamente interessato del progresso dei lavori, gli fece giungere una generosa personale elargizione auspicando che il Centro Cattolico di Madras diventasse realmente un gran centro di



MADRAS (India)

S. E. Mons. Luigi Mathias benedice il « Centro Cattolico ».

irradiazione di vita cattolica e una palestra di formazione di numerose schiere di apostoli laici. Nel suo discorso inaugurale Mons. Mathias ricordava commosso l'udienza pontificia che aveva avuto il gennaio dell'anno scorso quando il Santo Padre aveva benedetto con vera effusione di cuore i piani del Centro Cattolico. « Siamo tanto lieti — aveva detto Sua Santità — di benedire questo Centro destinato ad aiutare i nostri cari giovani di Madras ».

A distanza di un anno il grande edificio è una realtà. Nel salone d'ingresso una bella bianca statua marmorea di S. Giuseppe con un mazzo di gigli in mano sembra invitare la gioventù cattolica ad ascendere in alto. E i giovani salgono veloci e felici su su per l'ampia gradinata sino alle loro camerette di studio e alle sale di riunione e di ricreazione. La grande statua di bronzo del Redentore con le braccia aperte è là in cima alla loro superba dimora in atto di protezione e di benedizione.

BRASILE — Un « Circolo Operaio Don Bosco » fu fondato in **Corumbà (Mato Grosso)** il 24 maggio 1951, festa di Maria Ausiliatrice, alla presenza dell'Ecc.mo Vescovo Diocesano, Mons. Orlando Chaves, del Prefetto, dell'Ecc.mo Ammiraglio della Base Navale e di tutte le autorità.

L'iscrizione degli operai fu sì rapida che dal giugno cominciarono a funzionare nelle sale del santuario i gabinetti medico e dentario; nello stesso tempo si diede inizio alle scuole serali per i figli degli operai, e alle



SIAM - Le LL. MM. il Re e la Regina

scuole di taglio e cucito per le alunne. Di giorno in giorno erano decine di nuovi operai che si iscrivevano, tanto che la domenica 2 settembre si benedisse la prima pietra della nuova sede del Circolo, dove saranno installate le varie sezioni. La costruzione, che è già a 4 m. di altezza, abbraccia un'area di 1350 m. quadrati, è a due piani, con una facciata di 22 m. per 50 di lunghezza; a pianterreno, prospiciente l'elegante Piazza di Corumbà, sono distribuiti i tre gabinetti medico, dentistico e di consulta, e nel piano superiore le sale di lavoro e di cucito. L'edificio si allunga in un ampio salone-teatro per i divertimenti e conferenze.

Attualmente il Circolo conta più di mille operai, regolarmente iscritti e tesserati, e sono cinque le opere che funzionano e che estendono di giorno in giorno la propria azione: 1° *Gabinetto medico*, che al 24 novembre 1951 contava già al suo attivo 720 persone curate in sede, 33 a domicilio, 36 negli ospedali, più 32 casi diversi; 2° *Gabinetto dentistico*, che alla stessa data contava 198 estrazioni, 1940 cure, 97 otturazioni; 3° *Scuola di taglio e cucito*; 4° *Scuole serali*; 5° *Dipartimento di assistenza Sociale Diocesano*, che in pochi mesi ha già distribuito più di 30 corredi per neonati e più di 100 vestiti per Prima Comunione. Dispone di 8 macchine Singer a cui giornalmente dalle 14 alle 17 un gruppo di abnegate signore chiamate « Volontarie » lavorano per preparare indumenti e vestiti.

Il Circolo Operaio Don Bosco distribuisce rimedi e medicine e attende gratuitamente a tutti questi servizi. Al giovedì offre ai suoi soci un onesto divertimento nel salone-teatro.

Con le contribuzioni degli operai (= 5 *cruzeiros* mensili, equivalenti a 100 lire), con l'aiuto dei poteri pubblici e con le offerte del popolo corumbaense si spera continuare e terminare l'ingente e provvidenziale opera del Circolo che, provvedendo alle reali necessità del popolo, garantisce nel modo più stabile la pace delle famiglie e della Nazione.

Come sempre, fu la fede che ispirò queste opere di carità e di assistenza sociale, protette e potenziate dalla Chiesa, fonte perenne di cultura e di benessere spirituale e sociale.

SIAM — Le Loro Maestà il Re e la Regina del Siam alla Scuola dei ciechi di Bang Kok. — Il 28 dicembre u. s. la Scuola dei Ciechi di Bang Kok — affidata alle materne cure delle suore di Don Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice — ebbe l'alto onore di ricevere la visita semi-ufficiale delle Loro Maestà il Re e la Regina del Siam, da pochi giorni rientrati dalla Svizzera.

Al loro scendere dall'auto, trovarono schierati di fronte al padiglione centrale dell'Istituto una ottantina di piccoli ciechi, fanciulli e fanciulle, che tosto intonarono un melodioso canto composto dallo stesso giovane Re, buon conoscitore di musica.

Gli augusti visitatori passarono poi col seguito nei vari ambienti, dove poterono ammirare i ciechi intenti allo studio ed al lavoro, manifestando il loro interessamento e ammirazione per il metodo di scrittura e lettura e per l'abilità al lavoro manuale dei ricoverati.

Subito dopo tutti si radunarono nel salone, ove espressero la loro gioia e riconoscenza per tanto onore



Sua Maestà la Regina del Siam tra le sue antiche Maestre.

con una breve accademia musico-letteraria. La musica e il canto dei piccoli ciechi piacque tanto a S. M. il Re che promise di ritornarvi privatamente per registrare su dischi le diverse esecuzioni udite. Seguì l'offerta dei doni consistente per i ragazzi in un grazioso canestro in vimini di fine e difficile fattura, ricolmo di frutta, per il Re; e per le ragazze in una elegante borsetta a mano a punto *crochet*, per la Regina.

Commosse la semplicità di una piccola cieca che pregò le LL. MM. di voler far sentire la loro voce quasi a ricompensa di non poterli vedere. La gentile Regina subito li accontentò: alzatasi in piedi, disse che era stata prevenuta in quello che era suo desiderio, ringraziarli cioè del cordiale ricevimento e dei graditi doni, rallegrati dalle loro abilità musicali e manuali e assicurarli di ulteriori visite. Infine disse tutto il suo contento per essere Patronessa dell'Opera dei Ciechi e quindi di quella loro Casa e di tutti i suoi abitanti.

Questa regale visita, mentre lasciò nelle dirigenti e nei ricoverati il più gradito ricordo per il simpatico gesto di interessamento sovrano, suscitò negli augusti Visitatori ammirazione e riconoscenza per quante, nel silenzio e sacrificio, lavorano con dedizione e amore a consolare e abilitare per la vita quella porzione dei loro sudditi, sperando solo nel premio del Re eterno.

SIAM - Visita di S. E. il Ministro Plenipotenziario d'Italia alla residenza di Bang Nok Khuek. —

Il Natale dell'Anno Santo ebbe una nota gioconda e solenne nella visita di S. E. il Ministro Raffaele Ferretti e dell'Ecc.ma Signora a Bang Nok Khuek.

All'arrivo i ragazzi erano tutti schierati vicino all'imbarcadere. Uno scolaro in perfetto inglese e una bambina in ottimo italiano salutarono a nome dei compagni il Ministro e la signora, esprimendo la loro gioia e augurando ogni bene.

Le Loro Eccellenze edificarono i cristiani col loro contegno devoto: al Pontificale di mezzanotte, vollero accostarsi alla S. Comunione insieme con i fedeli, lasciando così un ricordo indelebile della loro profonda divozione.

In data 31 dicembre, S. E. il Ministro scriveva a Mons. Carretto:

«Desidero nuovamente ringraziarla per le cortesie che mia moglie ed io abbiamo ricevuto durante il nostro soggiorno costà. Conserveremo tutta la vita

un magnifico ricordo della sua bella Missione e dell'accoglienza avuta da Lei e da tutti i Missionari e Coadiutori. È stato per noi un grande conforto spirituale passare il santo Natale in quell'oasi cattolica del Siam...

*Firmato: RAFFAELE FERRETTI **



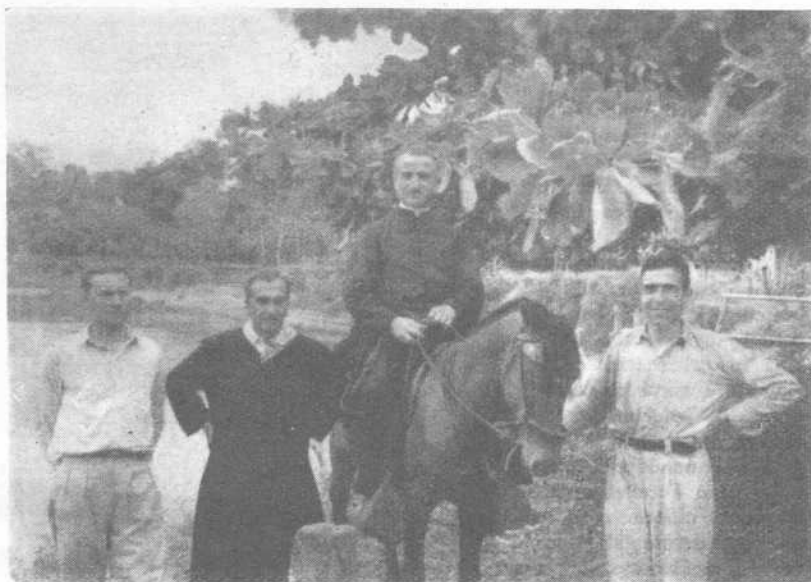
SIAM - S. E. il Ministro Raffaele Ferretti con l'Ecc.ma Signora arriva alla residenza missionaria di Bang Nok Khuek per passarvi il S. Natale.



BANG NOK KHUEK - Gli Ecc.mi Vicari Apostolici della Thailandia alla Consacrazione di Mons. Carretto.

Da sinistra a destra: Mons. Renato Perros, Mons. Ludovico Chorin, Mons. Giacomo Cheng, Mons. Claudio Bayet, Mons. P. Carretto.

DALLE NOSTRE MISSIONI



EQUATORE - BALZAR - Il Rev.mo Visitatore con alcuni confratelli.

EQUATORE

La visita alle Missioni dell'Oriente Equatoriano.

Toccò al sottoscritto la soddisfazione di accompagnare il sig. Don Fedrigotti, del Capitolo Superiore, nella visita che fece alle Missioni dell'Oriente Equatoriano, a nome del Rettor Maggiore, dal quale aveva avuto il mandato, senza poter avere il piacere di dargliene relazione, perchè il buon Padre se ne volò al premio eterno, proprio quando la visita straordinaria era giunta al suo termine e il visitatore si trovava ancora in Cuenca.

La spedizione partì da Quito, dopo esserci provveduti delle cose indispensabili per un viaggio di questo genere: stivali, casco, impermeabile, spolverino, vestiti di ricambio, nonchè regalucci da dare ai kivaretti: pettini, specchi, aghi, medaglie, palle, immaginette ecc. Il tutto ben impaccato in due casse che dovevano fare il giro delle Missioni, appese ai fianchi di una cavalcatura.

Avremmo potuto volare da Quito direttamente al territorio di missione; ma per fare un considerevole risparmio di denaro pensammo di andare in auto fin dove si potesse. Partimmo quindi per Ambato, teatro di un gran terremoto due anni or sono, ove passammo la notte presso i Padri Giuseppini, del Servo di Dio Teol. Murialdo. Per procedere dovemmo dar

fondo a quasi tutto il risparmio contemplato, avendo dovuto affittare a mala pena una «camionetta» che ci portasse fino a Shell-Mera, per raggiungere a tempo l'aereo proveniente da Quito. Il viaggio è interessantissimo: si passa alle falde del maestoso nevaio del Tungurahua, e per la valle del fiume Pastaza si entra nell'Oriente Equatoriano, per l'unica entrata che abbia strada carrozzabile. La vallata è lunghissima ed incantevole per panorama e cascate maestose. Le montagne, altissime sul principio, si vanno abbassando man mano che si avanza, fin che si giunge alla pianura amazzonica, lasciando gli ultimi contrafforti delle Ande. Arrivammo a Shell-Mera (il nome si riferisce alla nota benzina marca Shell, che ha qui sue riserve) in tempo per prendere il piccolo apparecchio della TAO (Transportes Aereos Orientales), recante in grandi lettere il nome di Murialdo. Il volo prende direzione Sud, lungo le ultime propaggini delle Ande a destra e la pianura amazzonica a sinistra, interrotta da cordigliere minori. Il pilota ci mostra, sulla sinistra, una piccola chiazza sull'immenso verde: è Chiguaza, centro dell'aggiunta fatta ultimamente al territorio del nostro Vicariato; conterà, sì e no, di due casupole; ci sarà tutto da fare. Sotto di noi scorrono i fiumi, che scendono dalle Ande e vanno poi a formare il formidabile Rio delle Amazzoni; sembrano nastri d'argento, oppure rigagnoli in un enorme letto di sabbia. Ma bisogna vederli da vicino!.. Dopo un'ora di volo, ecco Macas, sul fiume Upano; e sulla sponda opposta, orientale, Sevilla Don Bosco, due sboscamenti in mezzo alla foresta; sorvoliamo, perchè il velivolo, ca-

rico com'è di bagagli e di passeggeri, deve atterrare prima in Sucúa, ove il campo è più solido e più lungo; i nostri missionari non hanno saputo del nostro arrivo e perciò non si sono fatti vedere. Scaricati i bagagli e due Suore con una maestra, rifacemmo il volo verso Macas, in circa sette minuti, distanza che in terra non si fa in meno di cinque ore a cavallo.

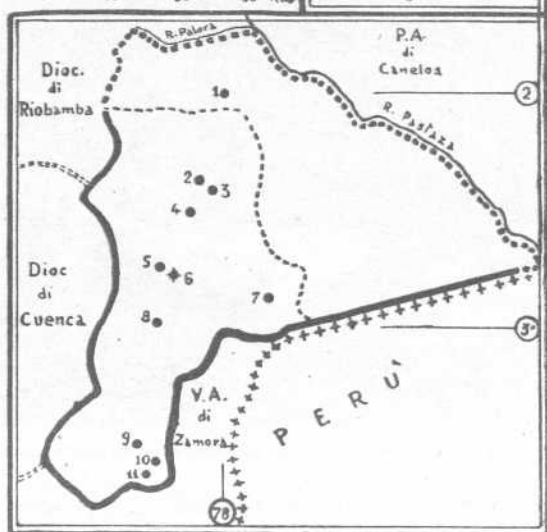
Scendemmo a **Macas** e sorprendemmo i nostri che stavano pranzando. L'avviso della nostra andata non era ancora giunto fin là. Macas è la capitale (se è lecito chiamare così un villaggio di poco più di 1000 abitanti), della provincia Santiago-Zamora, che prende il suo nome dai due fiumi principali della regione. Sede delle autorità civili e militari, cominciando dal Governatore della Provincia. La missione si dedica all'educazione della gioventù e alla cura spirituale dei coloni. La scuola conta 300 allievi; le Figlie di Maria Ausiliatrice attendono alle ragazze nelle classi elementari e alle giovani nella scuola di cucito. Quest'anno poi si è iniziata, non senza serie difficoltà, la scuola normale per la formazione di maestri per le scuole della regione. Gli allievi locali frequentano come esterni; quelli che vengono da lontano vivono come interni nella Missione. Gli edifici, come in tutta la regione, sono di legno incorruttibile; è gran progresso il tetto di tegole, che sostituisce i tetti di paglia; solo da poco si è cominciato a edificare in mattoni o in blocchi di cemento, per iniziativa dei missionari.

Sulla riva orientale dell'Upano, dirimpetto a Macas, alla distanza di forse due km. in linea retta, sorge la missione di **Sevilla Don Bosco**, dedicata esclusivamente all'evangelizzazione dei kivarì. Per andarvi bisogna attraversare il fiume. Non si parla nemmeno di ponti; il letto del fiume misura da 800 a 1000 metri di larghezza; in tempo di piogge continue si riempie da sponda a sponda; e chi può pensare a traversarlo? In tempo di secca relativa, poichè molto o poco piove quasi

VICARIATO APOST. DI MENDEZ (ECUADOR)

1:3.000.000 (1 cm. = 30 Km.)

0 30 60 90 Km.



Il confine tratteggiato comprende il nuovo territorio affidato dalla Santa Sede al Vicariato di Mendez, con Decreto del 12 aprile 1951.

Case del Vicariato (da Nord a Sud): 1. Chiguaza, casa erigenda nel nuovo territorio. - 2. Macas. - 3. Sevilla Don Bosco. - 4. Sucúa. - 5. Mendez-Cuchanza. - 6. Mendez-Parr. - 7. Yaupi. - 8. Limón (Gen. Plaza). - 9. Aguacate. - 10. Gualaquiza. - 11. Bomboiza.

tutti i giorni in tutto l'Oriente Equatoriano, allora il fiume si divide in bracci di varia grossezza. Intanto bisogna scendere circa 200 metri per giungere sul greto, cosparso di enormi pietre che, dall'alto della sponda, sembrano solamente sabbia. Giunti al corso dell'acqua, se è piccolo, lo si passa a guado, cercando di non lasciarsi trascinare dalla forte corrente; chi non vuol bagnarsi i piedi, si fa trasportare sulle spalle da un robusto giovanotto kivarò. Quando invece il corso d'acqua è considerevole — e ve ne sono due per andare a Sevilla Don Bosco — allora bisogna attraversare in canoa, manovrata con somma perizia da due kivarì, pagati dal governo. Si tratta di tagliare la velocissima corrente e arrivare alla riva opposta, senza lasciarsi trascinare per le rapide vicine, che riuscirebbero fatali. Il passeggero s'inginocchia sul fondo della canoa, senza badare all'acqua che gli bagna le ginocchia, trattenendo il respiro, mentre la canoa, in balia delle onde, ballonzola, trasportata come una freccia dalla corrente. Torna a respirare, quando il canottiere, saltando nell'acqua vicino all'altra sponda, afferra la canoa, accostandola alla riva: la traversata non è durata



EQUATORE - YAUPI - Sul laghetto della Missione.



EQUATORE - Vicariato Apost. di Mendez. - Famiglia kivara nell'interno della sua casa

più di dieci secondi, ma la canoa ha approdato a 25 metri più in giù di dove è partita. Il canottiere risale la sponda e poi si butta alla corrente di nuovo per ritornare a prendere gli altri passeggeri. Intanto il tempo passa e non si arriva a Sevilla Don Bosco in meno di due ore.

I kivarotti più grandicelli son venuti ad incontrarci e ad aiutarci a passare il fiume; gli altri ci aspettano con i loro superiori ai piedi

selvaggi non produceva nessun frutto: accettavano avidamente i regali del missionario, ma quanto a conversione o non si verificava o era superficiale e i nuovi cristiani ritornavano alla selva e ai loro antichi costumi. Dovettero allora persuadersi i Salesiani — e fu lo stesso Mons. Costamagna il primo ad accorgersene — che bisogna seguire Don Bosco anche nel lavoro tra i selvaggi cominciare con i piccoli. Si andarono

fondando dei piccoli internati per ragazzi e ragazze, queste ultime in mano alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che si erano finalmente affiancate ai Salesiani.

Non fu, e non è ancora troppo facile indurre i parenti a separarsi dai figli per lasciarli nella Missione per anni interi. I ragazzetti stessi amano troppo la vita libera dei boschi, cacciando e pescando, per adattarsi con facilità alla vita regolamentata di un internato, fra libri e quaderni, sui quali devono apprendere una lingua per loro nuova e difficile. Tuttavia, con la pazienza e con la costanza si è potuto ottenere che molti si fermassero per vari anni



EQUATORE - Vicariato Apost. di Mendez - Mons. Comin dà udienza a tre suoi diocesani.



EQUATORE - Vicariato Apostolico di Mendez. - Figlie di Maria Ausiliatrice fra robusti kivari.

nella Missione, ove ricevono educazione civile e religiosa, sono battezzati, imparano la lingua nazionale, vanno avvezzandosi a lavorare la terra, si esercitano in qualche mestiere. Quando è di età conveniente, il giovane si sceglie tra le educande maggiori tenute dalle Suore una sposa, con la quale celebra il matrimonio cristiano.

Il missionario intanto gli ha procurato un terreno e una casetta ove la nuova famiglia si stabilisce, accanto ad altre famiglie cristiane, formando un villaggio, sotto la guida del missionario. Affinchè i coloni bianchi non li molestino, si è ottenuto che il governo riconosca come territorio riservato quello che occupano i kivari, sia cristiani che pagani. Il missionario poi è costituito come tutore legale di tutti i kivari.

Questo programma di civilizzazione è cristianizzazione si svolge normalmente in Sevilla Don Bosco e nelle altre Missioni che si occupano di kivari. È ingente e gravosa la spesa del mantenimento gratuito di tanti allievi. Il governo aiuta con una piccola sovvenzione e pagando alcuni maestri; ma questo sarebbe insufficiente se la Missione non mantenesse in fiore la sua *chacra*,

azienda agricola, sotto la direzione dei Salesiani coadiutori che guidano al lavoro i figli della foresta, insegnando loro a guadagnarsi da vivere col sudore della fronte. Così coltivano l'immane *yuca*, chiamata altrove mandioca, la «patata cinese», che non è nè patata nè cinese ma forma un cibo di cui sono ghiotti i giovani, il platano o banano, di varie qualità, i fagioli, il riso, il *trigo tropical* che vorrebbe sostituire il nostro frumento, ecc.

Sevilla Don Bosco mantiene 170 fra kivarètti e kivarètte, somministrando loro vitto, vestito e istruzione, formando l'ammirazione degli ispettori scolastici che rimangono sorpresi del progresso che fanno quelli che solo ieri erano selvaggi. E non è solo scuola; è colonia completa, con tutto quello che occorre alla vita, sia pure primitiva. La farmacia, con la sua brava sala operatoria, quando ce ne fosse bisogno; il *trapiche* per spremere la canna da zucchero e ritrarne lo sciroppo che sostituisce lo zucchero (e purtroppo serve anche alla produzione della *aguardiente*, bibita fortemente alcoolica che forma il flagello dell'Equatore); la macchina per sbuc-

ciare il caffè, le nocciole giapponesi, il frumento tropicale (macchine «fatte in casa» dal confratello sig. Bonato), assieme ad altre di utilità pratica e affatto indispensabili.

Guai se si dovesse dipendere dal di fuori, con mancanza totale di strade, di comunicazioni e di denaro!...

Da Sevilla Don Bosco rifacemmo la traversata del fiume a Macas. Indi ci avviammo a cavallo verso **Sucúa**; a cavallo si va discretamente per una strada buona, ma non così quando vi sono salite e discese rapidissime, per traversare le vallate dei fiumi che incrociano la strada. Quando la strada è piana, allora consta di una continua fanghiglia, che occupa tutta la strada e dove la cavalcatura affonda fino alla pancia, con pericolo di rimanervi. Lo sforzo continuo che fa il giumento per uscirne rende la cavalcata di cinque o sei ore tutt'altro che una passeggiata. Mi dispenso poi dal dire come stanno le bestie e i vestiti all'arrivo.

A buona distanza da Sucúa i nostri bravi missionari ci vennero incontro col provvidenziale *jeep*, che i nostri cavalli riguardarono con sacro terrore, come un terribile e ignoto rivale. La presenza del *jeep* vuol dire che c'è una strada, cosa rarissima qui, dove si conoscono solo sentieri. Ci vuole del bel coraggio per fare delle strade, come qui, in pianura. Il terreno è impregnato di acqua per le piogge quotidiane; quindi bisogna creare un fondo strada con un profondo strato di pietre, che provengono da cave o da fiumi non sempre vicini.

Sucúa è la più progredita e progressista delle «città» del Vicariato, avendo un buon campo di aviazione, luce elettrica, prodotta da un motore a petrolio, una stazione radio telegrafica militare, nella soffitta della nostra residenza, e inoltre ben due veicoli a quattro ruote! È in costruzione la nuova chiesa, in blocchi di cemento, la prima costruzione del genere in tutta la provincia.

L'internato ha 80 tra kivaretti e kivarette; la «città» ha 900 abitanti. Le famiglie kivare vivono in una riserva chiamata «Asunción», dall'altra sponda del fiume Tutanangosa, attraversato da un ponte di liane. La metà son già cristiani. Tra tutti non sono più di 300. Si calcola che in tutto il Vicariato non vi siano più di 6000 kivari; vanno decrescendo, mentre vanno aumentando ogni anno i coloni bianchi.

Il più bello della visita straordinaria si prospettava ora: il viaggio alla residenza di **Yaupi**, sul confine col Perù, oltre la cordigliera del Cutucú, in tre giorni a piedi, per visitare il buon Don Ghinassi, che l'ha iniziata da solo. Non sarebbe avventura da affrontarsi da chi non ha allenamento alpinistico; ma in mancanza di questo, ci provvedemmo di buona lena e coraggio, di due

buoni portatori, kivari cristiani, di pentolini per cucinare, di viveri e di due galline vive... Il *jeep* ci portò fino a Huambi, ove termina la strada, e continuammo a cavallo, per le strade che si sa..., per Chinimbimi. Non mi si domandi quanti abitanti ha la «città»; si tratta solo di una casetta, eretta dai missionari, per riposare e passarvi la notte, quando vanno da Mendez a Sucúa, o per accingersi, come noi, al viaggio di Yaupi.

Vi è qualche colono nei dintorni, e numerosi kivari nelle vicinanze: ci sarebbe quindi bisogno di una residenza permanente. Passata la notte alla meglio, tra il fruscio delle innumerevoli *cucarachas* (blatte), che rosicchiano le poche mazzette e libri qui depositati, celebrata la santa Messa e portandoci gli arredi sacri per celebrare in viaggio, ci incamminammo col cavallo di San Francesco, dandoci appuntamento col nostro mulattiere, «Don Cornelio», per dieci giorni più tardi, cioè tre di andata, tre o quattro di visita e tre di ritorno.

Anzitutto bisognò raggiungere di nuovo il fiume Upano, in questo punto meno terribile, perché meno rapido, ma in cambio più voluminoso. Lo passammo senza incidenti in canoa, ci arrampicammo per l'altra sponda e giungemmo ad una capanna di kivari. Bisognerebbe sentire la botta e risposta della rapida conversazione che tosto ha luogo tra i nostri portatori e gli abitanti della capanna. Poi una donna passa la ciotola della *chicha* (ciccia) a ciascuno: è il momento temuto, di dover bere ciò che a noi ripugna; ma ormai i kivari non si offendono più quando il missionario rifiuta. La bevemmo però anche noi senza tante smorfie durante il viaggio, quando la sete ci fece dimenticare tutte le precauzioni. In un angolo della capanna si vedevano ammonticchiati vari pacchi di mercanzia: è la «posta» di Don Ghinassi, che sta aspettando di raggiungere il domicilio. Il «postino» è il kivaro Bosco, che giace nella parte opposta della capanna, su una stuoia, febbricitante. Quando starà bene farà i viaggi necessari per portare la merce a destinazione, per un tanto la libbra. Quella merce era partita da Cuenca, Casa Centrale delle Missioni, due mesi prima!...

Contrattato un altro portatore, che venne accompagnato dalla moglie con il figlio al seno, cominciammo la salita della cordigliera del Cutucú. Pazienza se si fosse trattato di un'unica salita fino in cima per poi scendere sull'altro versante; ma era invece una successione di ripide salite, annullate tosto da ripide discese che parevano ridersi della nostra buona lena. Intanto il sudore gocciolava a profusione, lasciando la bocca secca; le gambe per un po' ubbidivano, ma poi cominciarono a dolerci, prima al ginocchio, poi ai gartetti e poi dappertutto; e non si poteva dire se fossero peggiori le salite o le di-

scese. Ci si aiutava con le mani, aggrappandoci alle piante, che per fortuna ci accompagnarono in tutto il viaggio, facendoci graditissima ombra e impedendoci di rabbrivire davanti ai continui burroni che nascondevano alla nostra vista. Nelle valli ci aspettavano fiumicelli incantevoli per refrigerare la nostra sete; nessuno di loro troppo grosso da non lasciarci passare. Intanto invidiavamo i portatori che, malgrado il pesante fardello di tutte le nostre masserizie, sostenuto dietro la schiena da una fascia vegetale che gira attorno alla fronte, andavano leggeri come tanti passerotti.

(Continua).

Coad. MATTEO AMBROGIO
Missionario Salesiano.

INDIA

Notizie brevi.

Il Santuario mariano di Bandel nel Bengala.

— A circa 50 km. da Calcutta sulle sponde dell'Hooghly — una delle bocche del Gange — i Salesiani officiano il grande Santuario mariano di Bandel dedicato alla Madonna del Buon Viaggio. Esso è mèta di continui pellegrinaggi da parte non solo dei cattolici indiani ma anche degli Hindù e Mussulmani, perchè tutti amano la *Bara Mah* (la Gran Madre) che da oltre tre secoli ha posto la sua dimora nel cuore del Bengala. Il vecchio convento degli Agostiniani, annesso al Santuario, si presta assai bene a ospitare i numerosi pellegrini. «I nostri dèi non ci ascoltano più — dicevano piangendo alcune signore Hindù al missionario salesiano — ma la vostra *Bara Mah* è tanto buona. Essa certamente esaudirà le nostre preghiere!».

Accanto alla chiesa c'è pure la *St. John High School* frequentata da più di 600 giovani in gran maggioranza ancor pagani. Nei dintorni purtroppo ci sono pochissimi cristiani. I Salesiani hanno voluto dar nuova vita al vetusto Santuario portandovi una cinquantina di giovani aspiranti missionari provenienti dal Bengala, dall'Assam e specialmente dal lontano Malabar. Essi si preparano all'ombra del Santuario a divenire zelanti apostoli dell'India pagana. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno recentemente aperto in Bandel una scuola per i bambini e un ambulatorio per la povera gente dei dintorni.

«Non possiamo farci nulla...». — Le Figlie di Maria Ausiliatrice conducono ad Arni nella Missione salesiana del North Arcot un ambulatorio che da qualche tempo è diventato il più rinomato e ricercato della regione. Sono oltre 200

gl'infermi che ogni giorno affluiscono al *St. Joseph's Dispensary* diretto da una suora coadiuvata da cinque assistenti indigene. In principio vi andavano solo i paria o la gente di bassa casta. Ora ci vanno anche signore di elevato rango sociale, Hindù e Mussulmane, alcune delle quali da paesi anche molto lontani. È convinzione comune ormai che «le medicine e le iniezioni della Suora bianca» sono di effetto infallibile.

Le autorità dell'ospedale civile e di due altri ambulatori governativi di Arni si allarmarono per questo stato di cose e indissero persino una riunione per discutere la questione e trovare qualche rimedio. Fu appunto durante questa riunione che un vecchio dottore pagano si alzò e disse: «Secondo me è inutile ogni discussione in materia. Tutti preferiscono l'ambulatorio della Suora cattolica. Noi non possiamo farci nulla...».

«In cruce salus». — Nella Missione salesiana di Krishnagar nel Bengala si vedono ancora dei pagani che portano al collo una piccola croce bianca. È questo un ricordo di tre anni fa quando gli Hindù e Mussulmani si scagliarono l'un contro l'altro armati. La carneficina fu tremenda. In quella circostanza i Cristiani venivano risparmiati. E allora numerosi pagani, sia hindù che mussulmani, per salvare la vita facevano ricorso al pio stratagemma di portare al collo il sacro segno della Redenzione cristiana. Il Vescovo salesiano Mons. Morrow, in quei tristi giorni di odio e di morte, distribuì ben 40.000 piccole croci. Ora molti pagani riconoscenti continuano a portarle... Possa la piccola croce bianca, che fu loro sicuro scudo di difesa, diventare per loro pegno di salvezza eterna!

Conversioni tra Mussulmani. — Le conversioni tra i Mussulmani, come è noto, sono assai rare e difficili. La nostra Missione del Krishnagar conta un gran numero di Mussulmani ed è praticamente l'unica Missione ove si registrano conversioni regolari dall'islamismo. Una cinquantina d'anni fa tale movimento aveva assunto proporzioni di massa in seguito alle grandi opere di carità iniziate dagli zelanti missionari delle Missioni Estere di Milano durante un lungo periodo di siccità e carestia.

Alcune delle nostre più fiorenti cristianità ripetono appunto la loro origine da quel tempo. Ai nostri giorni non si può più parlare di conversioni in massa tra i Mussulmani; pure è molto consolante il vedere ogni anno delle intere famiglie abbandonare l'Islam per abbracciare il Cristianesimo.

Un apostolo bramino. — Nel Krishnagar l'anno scorso ha ricevuto il Battesimo dalle mani del Vescovo salesiano, Mons. Morrow, un vecchio bramino di elevata cultura e posizione so-

ziale. Egli aveva studiato la religione cattolica e, trovandosi gravemente infermo, volle farsi cristiano. Guarito si mise subito a predicare la religione cristiana nel suo villaggio ancora del tutto pagano. «Voglio portare alla Fede — diceva a Mons. Vescovo — almeno dieci famiglie all'anno. Questo in ringraziamento al Signore che mi diede il dono della Fede e della guarigione».

Il buon vecchio non badò agli scherni dei suoi antichi correligionari. «È un pazzo — andavano dicendo — noi non ci faremo mai cristiani». Egli continuò tranquillo e fiducioso nel suo apostolato ed è già riuscito a convertire alcune famiglie sia di Hindù che di Mussulmani. Questo irritò assai i fanatici di ambo le parti che cominciarono a minacciarlo e a molestarlo in tutti i modi. Recentemente, mentre egli si trovava in un «giro apostolico», gli rubarono quattro vacche. Non contenti di ciò, scagliarono una pietra nel cortiletto interno della sua casa colpendo malamente alla spalla una sua figlia ventenne che da poco aveva ricevuto il battesimo. «Vogliono intimidirmi — diceva al missionario — ma non ci riusciranno. Io voglio mantenere ad ogni costo la promessa che ho fatto al Signore».

Le Catechiste Missionarie di Maria Immacolata. — Lo zelante Vescovo salesiano del Krishnagar (Bengala) ha fondato una Congregazione di Suore indigene chiamandole «Catechiste Missionarie di Maria Immacolata». Ha voluto dare al nuovo Istituto un carattere e una impronta spiccatamente moderna e pratica. Le Catechiste Missionarie indossano un bel *sari* bianco e non si distinguono all'esterno dalle donne del ceto medio. Debbono acquistare qualche grado accademico e tra le materie d'insegnamento c'è anche lo scrivere a macchina e l'andare in bicicletta!

Le Catechiste Missionarie, tra novizie e aspiranti, sono già una trentina. Due di esse sono venute dall'America e si sono adattate in tutto e per tutto alle loro consorelle indiane. Il gruppo principale proviene dal Malabar, la terra classica

delle vocazioni indigene dell'India. È bello vederle sfilare in bicicletta per portarsi in visita ai villaggi. In molti casi esse preparano la via al missionario e fanno un bene immenso specialmente tra le donne e i bambini.

SIAM

Gli Allievi del "Sarasit College" di Banpong visitano il Cimitero di guerra di Kanchanaburi.

Bang Kok. — Facendo eco all'iniziativa *Fiori sulle tombe* della Pontificia Commissione Assistenza, il 2 novembre 1951, i 300 allievi interni del collegio salesiano S. Giuseppe (*Sarasit College*) di Banpong, guidati dai loro superiori, si portarono al cimitero di guerra di Kanchanaburi, distante circa 50 km. Lo stesso Ispettore salesiano, Don Ettore Frigerio, cantò le esequie e guidò le preci per i defunti. I giovani nella maggior parte buddisti, posarono una ricca corona di fiori presso la monumentale croce del Camposanto, mentre, fra il silenzio e la commozione generale, uno di essi interpretava il gesto e i sentimenti di tutti i presenti con breve indirizzo: «Siamo qui a compiere — terminava l'allunno — ciò che non

"Vada a far Pasqua"

A Parigi nel 1883. Un elegantissimo signore si presentò a Don Bosco per domandargli un consiglio. Ma il Santo gli troncò la parola in bocca dicendogli a bruciapelo: «Vada a far Pasqua». L'altro, che toccava già le soglie della vecchiaia, alquanto sconcertato da simile interruzione, voleva finire di esprimere il suo pensiero. Ma Don Bosco con voce dolce e insinuante gli ripeté: «Vada a far Pasqua». Quegli rifece il tentativo di continuare il discorso, e Don Bosco da capo, ma con accento imperioso e tenero a un tempo: «Vada, vada a far Pasqua». L'interlocutore, un po' piccato, mostrava di assumere un contegno freddamente cortese, ostinandosi a dire tutto quello che voleva, senza che Don Bosco cessasse di ricanargli il suo ritornello, accompagnandolo però con uno sguardo e con un sorriso tali, che finalmente la magica parola penetrò in quel cuore. Di botto, commosso fino alle lacrime, dichiarò di scorgere nel monito di Don Bosco un tratto della Provvidenza, che veniva a riannodare una lunga catena di grazie interrotta da molti e molti anni. Senza indugio, il giorno dopo si accostò con tutta la sua famiglia ai santi Sacramenti. (Mem. Biogr., XVI, pag. 149).



KANCHANABURI (Siam) - Gli alunni del "Sarasit College" di Banpong in visita al cimitero di guerra

possono fare i vostri cari lontani. In nome loro, con affetto deponiamo sulle vostre tombe la nostra preghiera e questi fiori. Accettateli, o fratelli, come se qui li deponessero le vostre mamme, le vostre spose, i vostri figli. Il Dio della vita e della morte dia alle vostre anime l'eterna felicità».

Il cimitero di guerra di Kanchanaburi conta, in campi divisi secondo la nazionalità dei prigionieri militari e civili scomparsi, 6951 piccole croci bianche perfettamente allineate nella grande distesa verde ai margini della foresta che confina con la Birmania. Qualche chilometro più in su, lungo il fiume Me Khlong, sorge un altro cimitero di guerra con 1700 croci. In maggioranza sono inglesi, australiani, olandesi e pochi altri.

Ricordiamo uno dei tanti episodi che legarono i missionari salesiani e i prigionieri della valle del Me Khlong.

In un afoso pomeriggio del 1943 un ufficiale giapponese si presenta al missionario salesiano di Banpong e gli comunica il desiderio di un prigioniero inglese morente nel locale campo, di vedere cioè un sacerdote cattolico. Il padre quasi meravigliato dell'accondiscendenza dell'autorità militare giapponese, s'affretta a seguire l'ufficiale. Giunto però sul luogo non gli è permesso d'entrare nel Campo poichè essendo la baracca ospedale poco lontana dalla cinta di filo spinato ed aperta per il gran caldo, era possibile vedere e

parlare con l'infermo dal di fuori. Al giungere del missionario ufficiali, sanitari e prigionieri protestanti fanno tosto cerchio al paziente per controllare i primi e curiosare i secondi. Il malato manifesta più con l'espressione del volto che con le parole la sua grande gioia di avere vicino chi lo conforta alla suprema speranza e chiede l'assoluzione. Attraverso il filo spinato viene tracciato il segno del perdono. Il sacerdote prima di allontanarsi si china e raccoglie fra le erbe un comune fiore di campo e attraverso i reticolati lo porge al più vicino dicendo: «Vi prego, passate questo fiore al morente; glielo offro in nome della mamma lontana». A quelle parole l'agonizzante ha un brivido, abbraccia d'un affettuoso sguardo il missionario, porta alle pallide labbra quel fiore che lascia tosto cadere sul petto stringendolo con le braccia incrociate e abbozza un sorriso. Fu l'ultimo sorriso.

L'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nominio mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con Sede in Torino».

(Luogo e data).

(Firma per esteso)



Quadro dipinto dal Rollini ed esposto nella portieria dell'Oratorio 6 anni prima della morte di Don Bosco. Il Santo si rassegnò a posare, ma a condizione di essere ritratto in ginocchio davanti alla sua Ausiliatrice.

“Là, incominciamo!”

Un affezionato Cooperatore, assiduo lettore del “Bollettino”, ci ha fatto delicatamente osservare che nella relazione delle grazie che Maria Ausiliatrice con materna bontà largisce ai suoi devoti si nota una certa confusione. I gratiati, infatti, nella quasi totalità, dichiarano di essersi rivolti a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco attribuendo poi la grazia alla Madonna e a Don Bosco insieme. Il cortese lettore aggiunge che sarebbe bene invitare i devoti a chiedere soltanto l'intervento dell'una o dell'altro per sapere poi a chi attribuire la grazia e manifestare la propria riconoscenza.

L'idea è buona e degna di considerazione. Eppure a noi piace tanto questa unione dei due venerati nomi perchè è l'espressione di una grande realtà, iniziata durante la vita terrena del Santo. San Giovanni Bosco infatti fu suscitato da Dio quale apo-

stolo della divozione alla Madonna sotto il titolo di “Ausiliatrice dei Cristiani” e compì la sua missione in modo mirabile, tanto che il popolo, il quale ha sovente intuizioni felici, prese a chiamare l'Ausiliatrice “la Madonna di Don Bosco” e a considerare il Santo come l’“Apostolo dell'Ausiliatrice”.

Ora che egli è in Cielo continua, perfezionandola, la sua missione: non è più soltanto l'Apostolo dell'Ausiliatrice, ma anche e soprattutto l'intercessore più qualificato presso il suo trono di Regina.

È naturale quindi che i Cooperatori e i devoti si assicurino il materno aiuto della “Madonna di Don Bosco” interponendo la mediazione di colui che nel cuore dell'Ausiliatrice credono occupare un posto di privilegio.

Continuino pure dunque, i nostri cari Cooperatori, a fare questa santa confusione che ottiene dal Cuore di Maria Ausiliatrice, per intercessione di Don Bosco, grazie numerose, talvolta anche miracolose.

Anzi per confermare e accrescere la comune fiducia nella mediazione di San Giovanni Bosco presso Maria Ausiliatrice, ricordiamo che già durante la sua vita terrena il Santo aveva, per così dire, a sua disposizione la potenza miracolosa di Maria.

Ecco due episodi di persuasiva eloquenza.

Nel gennaio del 1879 Don Bosco si trovava a Marsiglia per cercar modo di dare sviluppo a quella sua incipiente casa. Dopo alcuni giorni, non vedendo sufficiente interessamento all'opera incominciata, osservò con amarezza: “Io sto qui a perdere tempo!”.

Ma a toglierlo d'imbarazzo pensò la Madonna intervenendo con un fatto che cambiò in un batter d'occhio le disposizioni degli spiriti.

Una madre gli condusse un suo figlio che era in uno stato da far pietà. Piccolo, rachitico, quasi raggomitato in se stesso, moveva a stento le povere gambe, sorretto da due stamelle.

Il Santo rivolse a entrambi alcune amorevoli parole, quindi benedisse il fanciullo dicendogli di buttar via le grucce. Ne seguì una scena indescrivibile. All'improvviso il ragazzo si raddrizza, lascia cadere i sostegni e fugge via rapido come una saetta. La

mamma, pazza di gioia, afferra le grucce e gli si slancia dietro gridando al miracolo.

Qualche tempo dopo, Don Bologna, Direttore della casa, domandò a Don Bosco come mai fosse avvenuta una cosa così meravigliosa. Gli rispose con tranquillità il Santo: "Vedi, Don Bosco si accorse che non riusciva a far nulla e disse alla Madonna: "Là, incominciamo!" (1). E la Madonna incominciò davvero, perchè la cittadinanza, conosciuto il miracolo, fu tutta per Don Bosco, tanto che egli stesso poté scrivere a Don Rua: "Le nostre imprese qui procedono in modo favoloso, direbbe il mondo; ma noi diciamo in modo prodigioso" (Mem. Biograf., XIV, p. 17-18).

Di carattere opposto è il secondo episodio, avvenuto a Cannes nel 1886.

Don Bosco fu ospite ambitissimo di Mons. Guigou. Ma l'affezionato Cooperatore si vide ben presto in serio imbarazzo perchè la sua abitazione fu rapidamente invasa dalla folla che voleva parlare con il Santo o almeno vederlo.

A un tratto si fecero largo tra la gente alcuni che portavano un lettuccio, sul quale giaceva stesa e legata una fanciulla. La seguivano i genitori, che lacrimando pregarono Don Bosco di benedirla. Egli li compiacque, poi domandò:

— Da quanto tempo tiene il letto questa fanciulla?

— Da cinque anni — rispose il padre.

— Avete fede in Maria Ausiliatrice?

— Sì, signore — rispose ancora il babbo.

— Se avete fede, slegate la fanciulla, fatela vestire in questa camera qui accanto e vedrete che si alzerà e camminerà da sola.

— Oh, ma questo è impossibile, scattò la madre. I medici non vogliono che si tocchi. È impossibile. E poi son cinque anni che non può servirsi delle gambe.

— Ma fate come vi dico! — ripeté Don Bosco.

A questo punto intervenne la fanciulla stessa dicendo:

— Ma abbiate fede, credete a Don Bosco, provate a obbedirgli; slegatemi e io guarirò.

Dopo qualche esitanza, il padre l'accontentò. Allora la fanciulla si levò a sedere, si vestì e prese a camminare svelta come se non fosse mai stata inferma.

Poco mancò che la madre svenisse per la commozione, e in tutta la città fu un gran parlare e un portare di altri malati.

Don Bosco ne fu tanto impressionato che esclamò: "Qui è tempo di fermarsi!". E prese a ordinare

determinate preghiere da recitarsi per lungo spazio di tempo per non far troppo rumore con guarigioni istantanee (Mem. Biograf., XVIII, p. 55-56).

Quanta semplicità e quanta grandezza in questi due episodi! A Marsiglia dice: "Su, incominciamo!". A Cannes esclama: "È tempo di fermarsi!". Come se l'onnipotenza di Dio fosse a sua disposizione! Come se Maria Ausiliatrice mettesse a richiesta del suo Apostolo la sua stessa potenza e bontà materna!

Se questo succedeva quando Don Bosco vestiva ancora questa misera carne mortale, ora che il suo spirito è libero e beato in Paradiso, ora che l'autorità suprema della Chiesa ha approvato e proposto ai cattolici di tutto il mondo il suo potere d'intercessione, chi potrà farsi un'idea dell'efficacia del suo intervento presso Dio e presso la Vergine Ausiliatrice?

La parola confidente che Don Bosco rivolse quel giorno alla Madonna quando la invitò a dar principio alla serie dei prodigi operati in Francia, possiamo rivolgerla a lui con la stessa confidenza: "Caro Padre, su, cominciamo! Lo vedi, la mia famiglia ha bisogno della tua paterna assistenza, i miei figli han bisogno di camminare speditamente nella via della bontà e del sapere. Su, cominciamo insieme: tu, caro Padre, ad assicurarci la benedizione materna, quotidiana di Maria Ausiliatrice; noi, genitori e figli, a meritarsela con una vita integralmente cristiana".



CINA - Mentre si scacciano i Missionari cattolici: L'imposizione della medaglia a un novizio coadiutore salesiano cinese.

(1) Piemontesismo che ha il significato di un invito: «Orsu, incominciamo!».

CORONA DI CENTO GRAZIE ATTRIBUITE A

Per compiacere le richieste dei numerosi graziati, giustamente impazienti di rendere pubblica la loro riconoscenza, in questo numero ci vediamo costretti a riassumere le grazie in poche righe, disponendole in ordine alfabetico per facilitare la ricerca del proprio nome. Ci vogliano perdonare i benevoli firmatari se non possiamo soddisfare il comune desiderio di veder pubblicata integralmente la loro relazione.

Si crede tuttavia opportuno pubblicare per esteso la prima grazia per il suo carattere del tutto eccezionale.

Guarigione istantanea. — La *Gazzetta Sera* di Torino del 9 febbraio e la *Radio Sera* di domenica 10 dello stesso mese hanno dato notizia della guarigione istantanea di Ghiotto Gilda Balasso, cinquantenne, oriunda di Breganze in provincia di Vicenza e attualmente residente con la famiglia al cascinale dei fratelli Tamagnone in comune di Chieri. Lei personalmente, accompagnata dal marito e dal genero, la domenica 10 febbraio alle undici del mattino, si è presentata all'Istituto per fare oralmente la deposizione che è stata fedelmente raccolta.

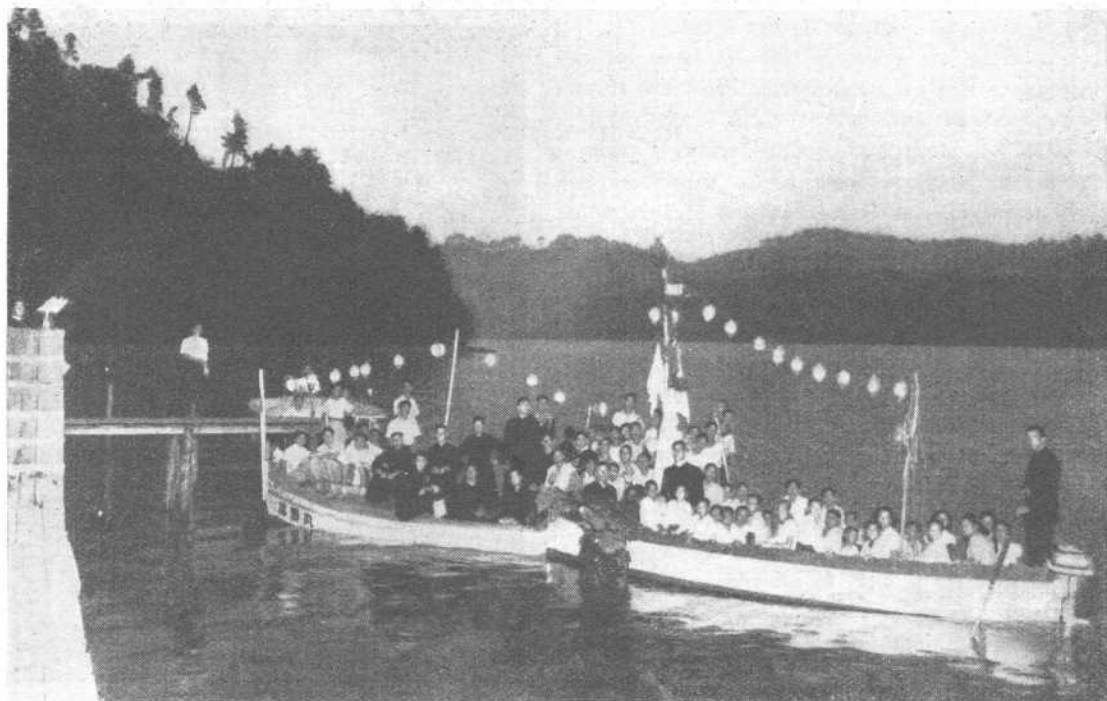
Circa la metà del mese di gennaio di quest'anno entrava nell'ospedale cittadino in seguito a un rincrudimento di calcoli biliari di cui era stata operata un anno fa, rimanendo sotto i ferri lo spazio di due ore. Doveva essere la terza operazione questa, poichè due anni fa era stata ricoverata per appendicite. Sottoposta ai raggi, risultò che dei calcoli erano rimasti nel coledoco, per cui venne giudicato assai rischioso un nuovo intervento chirurgico. Il male era grave, il dolore lancinante, ma la scienza, scientemente perplessa, decideva per il non intervento, sicchè la paziente venne ricondotta in famiglia e abbandonata al suo de-

stino. Unico conforto fisico all'organismo straziato, qualche iniezione di sollievo precario e momentaneo.

Ai primi di febbraio ebbe una visita del sig. can. Baggio Tamagnone, il quale esortò la paziente a mettersi nelle mani della Madonna di Don Bosco e a tal fine le offrì il Bollettino del Colle con l'immagine di Maria Ausiliatrice e una reliquia del Santo. S'iniziarono le preghiere e frattanto il giorno 5 parte dei familiari scese a Chieri per far celebrare e ascoltare una santa Messa alla grotta di Lourdes nella bella chiesa di S. Filippo.

La Messa venne celebrata alle 6,30 e l'ammalata la seguì in preghiera dal suo letto, tenendo con una mano l'immagine di Maria Ausiliatrice e con l'altra la reliquia di Don Bosco. Poco dopo le 7, mentre pregava con tutta la sua fede, ebbe la sensazione di un vivissimo bagliore, come allo scatto della lampada di magnesio, che le tolse momentaneamente la vista. Contemporaneamente provò l'esatta sensazione della liberazione del suo male per cui riprese le sue forze, si levò da sola e piena di gioia intonò ad alta voce le litanie della Madonna. Scese dalla camera in cucina tra la commozione dei suoi cari e poco dopo andò incontro al medico che il marito aveva accompagnato da Chieri per un po' di conforto, ignaro che la sposa stesse meglio di lui. In giornata emise i calcoli che l'avevano così acerbamente torturata, senza provare dolore, riprendendo le sue ordinarie occupazioni con la salute che aveva goduto fino a due anni fa.

Sono trascorsi dieci giorni dalla guarigione istantanea che la signora ascrive tutta all'intervento della



GIAPPONE - La processione della Madonna Assunta sul lago Nojiri

MARIA AUSILIATRICE E A S. GIOVANNI BOSCO

Madonna e del suo fedelissimo Servo e in data di oggi è scesa dalla collina di Chieri con la sua famiglia a fine di attestare di presenza la straordinaria grazia ottenuta e dire a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco tutto il suo amore riconoscente.

Chieri, 16 febbraio 1952. Sac. VALERIO BRONESI.

Albertan (Cuorgnè) rende note tre segnalate grazie.

Aliprandi Luigia (Milano) aveva il figlio degente da quattro mesi all'ospedale con febbre sempre a 39° e 40°. Sopravvenuta la minaccia di setticemia, iniziò la novena a S. G. B. Dopo soli due giorni, la febbre cessò.

Allasia Maddalena ved. Parizia (Saluzzo) tentate inutilmente tutte le cure mediche per la guarigione della figlia ridotta a un cadavere ambulante da esaurimento nervoso e anemia, ricorse a M. A. e a S. G. B. e ne ottenne perfetta guarigione.

Androne Gabriella (Ovada) ringrazia per la guarigione del bambino da morbillo con complicazioni gravissime.

Ardizzo don Francesco, Parroco (Mugarone) rende testimonianza della guarigione prodigiosa del signor **Lenti Annibale**, per il quale si era dichiarata inutile ogni cura medica.

Arrighini Gina ringrazia per la guarigione del nipotino da polinevrite giudicata grave dai medici.

Barisoni Elisa (Acqui) ottenne la guarigione del bambino da febbri intestinali.

Battaglini Antonietta (Maccagno) ringrazia con giubilo M. A. e S. G. B. per la guarigione del figlio da un tumore alla radice del nervo ottico.

Benedetti Maria (Lugano), dopo tre giorni di ricerche di una perla preziosa, invocato Don Bosco, la vide brillare in mezzo alla strada.

Bibolini Iole (Lerici) ringrazia per il buon esito di un atto operatorio.

Bobba Gina (Casale M.) ottenne lavoro per il figlio da tanto tempo disoccupato.

Boccardo Amabile (Langoscò) ottenne a persona cara di evitare l'amputazione di un dito.

Bocchio Maria ringrazia M. A. per la «prodigiosa guarigione» del marito.

Bonino Margherita (S. Gillio T.) ottenne al fratello il felice esito dell'amputazione della gamba per cancro.

Bonissoni Virginia ved. Panigoni (Isso) è grata per la guarigione del figlio da meningite purulenta.

Borelli Angela (Germasino) con la novena consigliata da Don Bosco ottenne la guarigione della nipotina da broncopneumite ribelle ad ogni cura.

Bosso Corinta (Treiso) ottenne visibile protezione in tre operazioni subite: dal marito, da una figlia e da lei stessa.

Braghero Maria (Ottiglio) notifica il felice esito di un'operazione.

Brocadello Antonio (Anguillara Veneta) ebbe parecchie grazie, tra cui quella di salvarsi miracolosamente da un incendio.

Camurati Elena (Genova) guarì da grave infermità dopo di avere sperimentate inutili le cure di diversi professori.

Carosi Leo, Brigadiere di P. S. (Albissola M.) ottenne, per vie mirabili, una grazia che non esita ad «annoverare tra gl'innumerabili miracoli di Don Bosco».

Caruso Corio Margherita (Palermo) ringrazia per la guarigione da rottura a una gamba.

Castagna Elisa (Gallarate) è riconoscente per essere stata liberata da persistente mal di testa e per altre grazie.

Collivadino Maria (Ormea) si rivolse a S. G. B. nel «caso disperato» del fratellino colpito da appendicite acuta con ascesso e setticemia, e la grazia venne.

Coraci Mazza Giuseppina (Monforte S. Giorgio) raccomandò la figlia sotto gli esami e malata, ottenendone la guarigione e la promozione.

Cornelio Domenica in Papurello (Barbania), in grave pericolo di vita per incipiente peritonite, invocò con fede M. A., mentre altre pie persone iniziavano la novena. Ora, perfettamente guarita, ringrazia.

Cortese Giribaldi Teresa (Roma) notifica la guarigione del marito caduto da una scala.



Immagine di Maria Ausiliatrice venerata nel Vicariato Apostolico di Mendez (Equatore) e benedetta personalmente da San Giovanni Bosco.

Cosile Anna (Bova S.), fa conoscere tre belle grazie, di cui una per intercessione di Don Rinaldi.

Costantino Maria Amalia (Napoli) rende pubblica la guarigione perfetta del suo Antonio, ferito all'occhio in una caduta dal tram.

Crippa Antonietta (Acquate) pregando con fervore insieme con la figlia, ne ebbe la promozione contro le previsioni degli insegnanti.

Cuniberti Teresa (Venezia) dovendo sottoporsi a un'operazione ritenuta inevitabile, invocò D. B. e fu «miracolosamente esaudita».

De Eccher dott. Alessandra (Andorno Micca) ebbe la grazia di vincere il concorso magistrale.

Di Ciofo Anna Maria (Pisa), ottenne che una sorella, dichiarata inoperabile dai medici, subisse l'operazione con esito lieto.

Di Marco Bernardino (Casteltermine) comunica giubilante la sua guarigione da polinevrite acuta ascendente tipo Laud, che gli aveva tolto l'uso degli arti inferiori.

Di Naso Lorenza (Aidone) ringrazia per la guarigione del figlio da malattia mentale.

Evangelista Adelaide (Minturno) ringrazia D. B. per avergli salvato il padre investito da una macchina.

Farisè Domenico (Niardo) ottenne la guarigione della moglie ridotta in fin di vita da gravissima emorragia in seguito a parto, e per riconoscenza pose al bambino i nomi di M. A. e di S. G. B. chiamandolo «Gianmario».

Fenu don Luigi (Osilo) ringrazia per la guarigione del babbo ridotto in fin di vita da varie malattie e avanzato avvelenamento del sangue.

Ferrari Ada (Reggio E.) ponendo la reliquia di S. G. B. sotto il guancialetto del marito gravemente malato di fegato e di cuore, ne ottenne la guarigione.

Ferri Bonari Elisa (Intra) ringrazia D. B. che le guarì la figlia da una pericolosa infezione che, a detta dell'oculista, esigeva l'estrazione dell'occhio.

Gallabresi Sironi Dina (Bergamo), avuta notizia che la mamma versava in pericolo di vita per ascesso appendicolare e peritonite, iniziò la novena consigliata da D. B., e la mamma guarì.

Garavaglia Iolanda (Torino) rende noto il «grande miracolo» della guarigione della mamma di 75 anni da broncopneumonia doppia, contro il verdetto medico.

Garella Teresa (Fogliizzo C.) ottenne che la sorella superasse un urgente intervento chirurgico, pur essendo debolissima di cuore.

Gennaro Piera (Varese), segretaria dell'Istituto Tecnico, pubblica il buon esito di un'operazione e la brillante promozione di un'alunna.

Gillio Domenica De Stefanis (Front C.), in preda a violenta palpitazione da quattro ore, pone sul cuore l'immagine-reliquia di D. B. e subito il cuore riprende il suo ritmo normale.

Giovagnini Gilberta (Nebbio Alto) rende nota la riuscita in un concorso statale superando gravi difficoltà.

Giovannini Luigi (Pisa) guarì da bronchite e fastidiosa tosse.

Giulardo suor Margherita (Trino) ringrazia S. G. B. per la guarigione della sorella da un persistente esaurimento mentale.

Gol Filomena (Aosta) guarì da ostinati dolori senza intervento chirurgico.

Gos Venuto Maria (Jutizzo) con la novena ottenne la guarigione della bambina da grave esaurimento e broncopneumonia doppia.

Guaraglia Carlo (Isola di Rovegno) guarì da grave peritonite tubercolare.

Gusmini Caterina (Vertova Semonte) scrive che, da 40 anni devota della Madonna di Don Bosco, ottenne tante grazie da farla convinta che chi prega M. A. e S. G. B. ottiene tutto per l'anima e per il corpo.

Iacobiti Concetta (Lanciano) ringrazia M. A. e S. G. B. che vollero liberarla da un male dichiarato inguaribile.

Innocenti Iris (Roma) raccomandò a S. G. B. un nipotino affetto fin dalla nascita da spasmo pilorico ribelle ad ogni cura, e si vide tosto esaudita.

Leoni F. e M. (Campo Blenio) porgono vive grazie a M. A. e a S. G. B. per un'importante grazia ricevuta.

Magnani Elena (Bozzano di Lucca) fa conoscere la guarigione del nipotino da mortale intossicazione del sangue.

Maletto C. in Ughetto (Torino) pubblica la guarigione del marito da ulcera gastrica e da grave emorragia senza operazione.

Mariani Teresa in Mattei (S. Romano Garfagnana), malata di fegato e in attesa di un bimbo, si rivolse a M. A. e al B. Domenico Savio, guarì ed ebbe una bambina piena di salute.

Mascarello ved. Cogno Teresa (La Morra) con la novena a Maria Ausiliatrice guarì dalle vene varicose che la tenevano immobile.

Masnovi Pietro (Ono S. Pietro), avendo la bambina moribonda per tetano e meningite, ricorse a M. A. e a S. G. B. e ne ottenne la perfetta guarigione.

Melchiorre Adele (Rosignano Monf.) ottenne con la novena la guarigione della nipotina.

Merenda Emilia (Messina) fece la novena a M. A. consigliata da D. B. e ottenne, contro ogni previsione, la promozione del figlio.

Mezzasalma Giovanna (Ragusa), saputo che il genero muratore era caduto da otto metri di altezza con gravi fratture, lo raccomandò a M. A. e a S. G. B. e ottenne la grazia.

Miccoli Luciano (Taranto) affetto da fistola ribelle ad ogni cura, un giorno abbandonò tutti i rimedi e si affidò unicamente a S. G. B., ottenendone una miracolosa guarigione.

Micheletto Emilia (Riviera di Almese), colpita da forte broncopneumonia, cominciò a migliorare all'invocazione di M. A., di S. G. B. e di S. M. Mazzarello.

Milesi Alessandrina (Bergamo), ridotta agli estremi da tifo, invocò M. A. e ottenne un pronto miglioramento.

Mocchetti Candida ved. Moroni (Castellanza) ottenne da M. A. la guarigione da paralisi.

Mollo Maria, colpita da diverse malattie che la ridussero in fin di vita, fece con fede la novena consigliata da S. G. B. e proprio il 31 gennaio poté cominciare ad alzarsi.

Morra famiglia (Montechiaro d'Asti) ringrazia M. A. e S. G. B. per la mirabile assistenza prestata a due suoi cari in un pericolo incorso sul lavoro di elettricisti.

Nebbia Ester ved. Piano (Genova) ringrazia per aver trovato alloggio comodo in forma inaspettata.

Ossola Rosa Maria (Torino) fu guarita in modo miracoloso in una visita al Santuario di Valdocco.

Palazzo Maria (Regalbuto Enna) è grata a M. A. e a S. G. B. per tre grazie segnalate.

Pasqualini Carlo (Torino) con la novena suggerita da D. B. ottenne ad un suo congiunto la guarigione da piaghe dolorosissime e pericolose ad una gamba.

Penassidi Maria Grazia (Catania) ringrazia per il felice esito dell'esame di licenza ginnasiale.

Penna Maria in Surano guarì da diverse malattie e da due gravissime operazioni.

Piloni Gina (Momo) notifica la guarigione di un nipotino da bronchite asmatica ribelle ad ogni cura.

Pinotti Saba (Firenze) invocando D. B. guarì da una flebite che la tormentava da oltre un anno.

Provenzano Maria (Messina) ottenne di superare un difficile esame.

Rapuno Maria (Salerno), dopo sei mesi di grave malattia (parametrite) vedendo inutili le cure, si rivolse a D. B. e ne ottenne pronta guarigione.

Ravera Agnese e Rolando (Rho) ringraziano per la conservazione della loro piccola Lidia che da otto giorni non poteva più nutrirsi.

Re coniugi (Paschera S. Carlo), avendo la bambina ridotta agli estremi, posero tutta la loro fiducia in M. A. e videro la piccola scuotersi e superare la crisi.

Ricci Emma e fratello (Firenze) rendono note due grazie, una ciascuno.

Ricci Pietro (Frassineto Po) ringrazia M. A. per la guarigione da una seria pleurite.

Rizzi Vittore (Milano) pubblica tre grazie: 1° la figlia trovò alloggio dopo la novena a M. A.; 2° egli stesso fu salvo in una caduta dalla scala della cantina con il peso di un quintale addosso; 3° la moglie guarì da scompenso cardiaco.

Robazza Zaggia Ada (Treviso) ottenne varie grazie, tra cui la promozione del figlio.

Rossi Maria raccomandò a S. G. B. un fanciullo dichiarato inguaribile. La notte stessa lo vide fuori di pericolo.

Samà Dora (S. Andrea Lonio) riportò vittoria in un concorso nonostante l'altissimo numero dei candidati.

Seano Solis Maria (Gonnostramazza) guarì da esaurimento nervoso e da tormentosa nevralgia alla testa.

Scaro D. Giuseppe, Parroco (Olba S. Pietro) comunica che una sua parrocchiana di 87 anni ottenne la grande grazia della guarigione da cancro al piede senza amputazione.

Squillace Antonio (Napoli) protesta infinita riconoscenza alla sua potente Ausiliatrice e al suo protettore D. B. per un serto di grazie.

Tarchino Antonina, trovandosi in gravi condizioni, si fece portare il quadro di D. B., lo pregò con grande fede e fu esaudita sull'istante.

Tarditi Anna Carla (Novara) ringrazia per la guarigione della mamma da gravi disturbi.

Tarditi Maria (Casale) ottenne la guarigione della bambina da angina con complicazioni e della mamma da broncopneumonia e scompenso cardiaco.

Terranova Giuseppa (Campobello di Licata) ottenne da M. A. che il figlio superasse felicemente un esame.

Testa Rosalia (Rossana) ringrazia per la guarigione di una persona cara da gravissima forma polmonare e per un'altra grande grazia.

Vannini Maria Ausilia (Massa M.) vinse un concorso mettendo tutta la sua fiducia in M. A.

Varaldo Carlo e Maria (Gorino) attestano: «il mattino del 1° novembre la nostra creatura di 8 anni era agonizzante per meningite e la scienza medica non dava speranza. Rivolgemmo la nostra preghiera più fervida a M. A. e a S. G. B. Miracolosamente il nostro Giuseppe migliorò e in breve guarì perfettamente».

Vasta Cimino Lina (Messina) rende nota la propria guarigione a una gamba e quella del marito da ostinata dispepsia gastrica.

Verardino Teresa in Riccardini (Milano), trasportata d'urgenza all'ospedale per violenta emorragia interna e operata, guariva completamente invocando M. A.

Vigneri Gilda (Calascibetta) ringrazia per la scomparsa di una ciste senza un nuovo intervento chirurgico.

Viaro Maria (Rovigo) con una novena a D. B. trovò impiego a una persona che versava in strettezze economiche.

Zarattini M° Cesaldo, Pozzati M° Lino, Fanton Alberto (Rivà) sono grati a D. B. che li ha protetti in un incidente automobilistico.

Zocchi Teresa (Somma L.) raccomandò a S. G. B. una persona cara moribonda in seguito a incidente stradale e ne ottenne la guarigione.



Santi, Beati, Servi di Dio della Famiglia Salesiana

che attendono di essere invocati per spargere sui loro devoti
grazie e favori.

SAN GIOVANNI BOSCO - *L'Apostolo della gioventù.*

- 1) **Santa Maria Mazzarello** - *La Santa dell'umiltà.*
- 2) **Beato Domenico Savio** - *Il più bel frutto del sistema educativo salesiano.*
- 3) **Don Michele Rua** - *Primo Successore e copia fedelissima di Don Bosco.*
- 4) **Don Augusto Czaratoryski** - *Il Principe che si fa povero per amore di Gesù Cristo.*
- 5) **Mons. Luigi Versiglia** - *Il Vescovo Missionario Martire.*
- 6) **Zefirino Namuncurà** - *Il Giglio della Patagonia.*
- 7) **Madre Maddalena Morano** - *La Superiore formatrice di buone religiose.*
- 8) **Donna Dorotea de Chopitea** - *La Cooperatrice Salesiana modello.*
- 9) **Suor Teresa Valsè Pantellini** - *La religiosa santificatasi col sacrificio, la preghiera e l'eroica dedizione.*
- 10) **Don Luigi Mertens** - *Il buon Pastore che dà la vita per le sue pecorelle.*
- 11) **Don Callisto Caravario** - *Il Sacerdote Missionario Martire.*
- 12) **Don Andrea Beltrami** - *Il Servo di Dio che vuol vivere per soffrire.*
- 13) **Don Filippo Rinaldi** - *Il modello di vita interiore e di paternità salesiana.*

NB. — La Direzione Generale delle Opere Don Bosco (ufficio propaganda), Via Cottolengo, 32, tiene a disposizione:

★ di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello e del Beato Domenico Savio: medaglie e ricordini;

★ di tutti: vite, opuscoli, cartoline, immagini, foglietti.

**Grazie attribuite all'intercessione
del BEATO DOMENICO SAVIO**

Guarito da ripetute crisi bronchiali. — Mi sento in dovere di rendere pubblicamente grazie al B. Domenico Savio per alcune grazie ottenute per la sua intercessione.

Nel 1949, già avanti negli anni, fui colpito da crisi bronchiali che il medico diagnosticò come asma bronchiale cronica.

Verso la fine di questa crisi, durata una decina di giorni, fui destinato a compiere una missione di esperto doganale a Berna; non volendo perdere tale soddisfazione, partii ancora convalescente e trovai a Berna freddo e neve. Tali condizioni non erano certo propizie per il mio male e me ne accorsi subito. Mi rivolsi allora al B. Savio, invocando la sua intercessione. Dopo pochi giorni mi sentii sollevato e potei portare a termine la missione.

L'anno dopo fui ripreso dal male con crisi, brevi nel tempo, ma acute; in tali condizioni, nel mese di settembre fui comandato in missione in Inghilterra.

Partii preoccupato che il clima invernale inglese potesse peggiorare le mie condizioni. Effettivamente, appena giunto sul suolo inglese, fui colpito da crisi bronchiali abbastanza forti; ma anche questa volta, mi rivolsi fiducioso al B. Domenico. Dopo alcuni giorni di sofferenze, mi sentii liberato dal male e potei passare tranquillamente l'inverno inglese. Da allora in poi non ho più avuto manifestazioni del male che pure era stato giudicato cronico.

Attribuisco le due guarigioni all'intervento del B. Savio e ringrazio pubblicamente il Signore di avere accolto l'intercessione del caro Beato al quale chiedo perdono di avere troppo ritardato a rendere i fatti di pubblica ragione.

Unico un'offerta per la sua canonizzazione.

Roma. PIETRO ROSSI, *Ex allievo salesiano.*
Ispettore Generale Ministero Finanze (Dogane).

**Grazie attribuite all'intercessione del
SERVO DI DIO DON MICHELE RUA**

Felice esito di grave operazione. — Sofferente da più mesi per ipertrofia prostatica e grosso calcolo alla vescica, si era reso ormai urgente il mio ricovero in clinica.

Fiducioso nell'intercessione del Servo di Dio Don Rua, che ho avuto la fortuna di conoscere nei miei anni di collegio, affrontavo serenamente la difficile e delicata operazione. L'esito non poteva essere più felice. Non il più piccolo dolore al risveglio e nei pochi giorni di degenza in clinica, nè aumento di temperatura, tranne poche linee al secondo giorno. Con grande soddisfazione del medico curante, fra la commozione dei miei familiari e la meraviglia degli stessi

sanitari, al decimo giorno ero già in grado di passar alcune ore in poltrona e muovere i primi passi nel corridoio. Tutto ciò aveva del miracoloso. Riconoscentissimo invio la mia seconda offerta con preghiera di pubblicazione.

Roma. Comm. GIUSEPPE SCUDERI
ex allievo e cooperatore salesiano

Guarisce da mal di reni. — Colpito da acuti dolori ai reni, che mi procurarono atroci sofferenze, implorai con gran fervore e con viva fede l'aiuto del Servo di Dio Don Michele Rua, che io ebbi la gran fortuna di conoscere personalmente.

Il sant'uomo ebbe pietà di me e dopo pochi giorni le dolorose ferite scomparvero, tanto che ne fui completamente sciolto, senza provarne più alcun disturbo.

Riconoscente e grato sono lieto di attestare pubblicamente quanto sopra.

S. Prospero Secchia (Modena).
UMBERTO BARBIERI
ex allievo salesiano.

Ebbi l'impressione che una mano premesse sul mio cuore. — Ringrazio Don Michele Rua per le molte grazie e assistenze avute da lui in questi tre anni di malattia di cuore. Ma soprattutto ricordo la grande grazia da lui ricevuta la notte del 16 novembre del 1936. Alle ore 4 mi sentivo in fin di vita. Accanto al mio letto tenevo l'immagine di Don Rua. Mi rivolsi quindi a lui dicendo: «O Don Rua, voi mi avete assolto dai miei peccati. Se è bene per l'anima mia, fatemi guarire!». Udii allora una voce forte che mi disse: «Voltati dall'altra parte». Subito mi voltai a sinistra. In quell'istante ebbi l'impressione che una mano premesse sul mio cuore e mi sentii guarito. Non potei fare a meno di mettermi a piangere esclamando: «Don Rua è un santo! Don Rua è un Santo!». E per undici anni non ebbi più disturbi e godetti buona salute.

Ora che sono vecchio, spero che Don Rua mi aiuterà a fare una buona morte. Mando un'offerta per la sua beatificazione.

Mapello (Bergamo). GIOACHINO GELPI.

Il medico definì il fatto soprannaturale. — Il mio bambino Luigi si ammalò gravissimamente di difterite, tanto che il medico curante, dott. Giuseppe Favero, mi disse di rassegnarmi perchè era imminente la sua morte. Io tenevo sul tavolino l'immagine di Don Rua e con l'angoscia profonda del mio cuore di madre mi rivolsi a lui pregandolo di intercedere per la guarigione del mio Luigi, e promettendo di far pubblicare la grazia con un'offerta per la sua Beatificazione. Dopo poche ore, il bambino migliorò e quando venne il medico, al mattino, lo trovò completamente guarito. Ebbi anche la dichiarazione scritta del dott. Favero, che la sera prima mi aveva detto che il bambino non avrebbe raggiunto il mattino. Egli definì il fatto *soprannaturale* perchè anche le chiazze bianche della gola erano completamente scomparse.

Con riconoscenza perenne.

Giaveno (Torino).

MARIA PALMIRA GRABBI ved. MESSINA.

Grazie attribuite all'intercessione del
Servo di Dio Don FILIPPO RINALDI

Dichiarata inguaribile, guarisce invocando Don Rinaldi. — Da tre anni soffrivo male a un piede. Ogni rimedio riusciva inefficace, anzi nell'estate scorsa sopravvenne anche un'infezione che mise in serio pericolo la mia stessa vita.

Migliorata alquanto, venni mandata nella casa di Cumiana, ma poco dopo peggiorai nuovamente.

Il medico mi ordinò di tenere il letto e di fare continui impacchi d'acqua borica, perchè il piede minacciava cancrena.

La mia Rev. Direttrice ricorse allora al Servo di Dio Don Rinaldi, mettendomi una sua reliquia sulla parte malata, mentre tutta la Comunità pregava intensamente allo scopo.

Ebbene, in quindici giorni fui perfettamente guarita, dopo essere stata curata inutilmente da ben cinque dottori, i quali avevano definito il mio caso incurabile.

Non so come ringraziare Don Rinaldi di questa grande grazia.

Cumiana (Torino). SUOR MARIA ELENA, F. M. A.

Il professore esclamò: "Ma questa è la donna dei miracoli!" — Quando mia figlia ebbe un bambino, fu ricoverata nel reparto maternità a Gallarate. Sopraggiunte la nefrite e la setticemia, rimase tra la morte e la vita una quindicina di giorni.

La suora, interrogata da me sullo stato della figlia, mi rispose: «La scienza umana ha fatto tutto quello che ha potuto, ma è gra e». Il giorno seguente mi fu comunicato che era gravissima. La notte non dava più segni di vita e si temeva da un momento all'altro che desse l'ultimo respiro. Il mattino dopo il Professore, accompagnato dai medici, fece il solito giro per l'ospedale dando a mia figlia uno sguardo pieno di mestizia senza profferire parola.

Mia sorella, Figlia di Maria Ausiliatrice venne a trovarla e ci consigliò di fare una novena al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, mettendone la reliquia sotto le coperte.

Il giorno seguente il prof. Costantini, trovandola migliorata, domandò «Chi è quel Santo che avete invocato?». Dopo qualche giorno, continuando la figlia a migliorare, esclamò: «Ma questa è la donna dei miracoli!».

Sta il fatto che mia figlia guarì e bene, mentre la scienza aveva esaurito ogni sua risorsa.

Sia benedetto e da tutti invocato il Servo di Dio Don Rinaldi!

Cardano al Campo (Varese).

MARTINELLI GIULIA.

ANIME RICONOSCENTI

Ci hanno segnalato grazie ottenute per intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, del B. Domenico Savio e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte per sante Messe, per le Missioni Salesiane e per altre opere di D. Bosco — i seguenti:

Aimerito A., Albano F., Albertini M., Allemandi G., Amateis G., Ambrosio O., Ameli G., Andreatta A., Antonelli O., Arietti R., Artero Bosio L., Arvedi G.

Baglietto C., Balla G., Balocco Accornero M., Barettaz V., Baroero M., Battaglini V., Bauducco A. e M., Benintendi T., Bertolin M. C., Bertone M., Bertuzzi M., Bezzato C., Boccietti M., Boggio C., Bonassi M., Boschi M. e T., Bruno C., Busi R., Busso G.

Cafasso A., Calliero M., Calosso A., Calvo M., Cantamessa D., Cantone G., Capello M., Capetti G., Carecchio L., Carpaneto A., Caruana M., Cavagna R., Cavallero M., Cavanna R., Cerutti L., Cervella A., Clapier N., Clerico M., Colle T., Colombo Avv. G., Coniugi: Lasagno, Porrà, Prevelli, Rumiano e Vagnino; Consonni R., Cordero T., Cordero F., Corio L., Cortese A.

Dagna A., Dall'Orto C., Damiano L., Damosso E., Da Silva G., Davite A., De Bernardi G., Dezzani C., Di Villanuova P., Emilio G., Eterno M.

Famiglie: Beltrami, Chiambalero, Garbero, Mattalia, Valle, Vanoni e Zanzottera, Fascetta A., Fassio D., Febbrari A., Felloni G., Ferrando N., Ferrando T., Ferrero A., Fracchia G., Franchini L., Franchini M. L., Friari L., Fasano F., Gager R., Gai M., Gallo M., Gambertoglio M., Gambino P., Garrone L. e P., Garzero C., Ghezza F., Gilardo R., Gillone M. e M., Giorgetti D. A., Giovannini A., Giuganino P., Goia G., Gosso F., Grosso G., Grazio M., Gregari T., Griffa G., Griffa T., Grosso A., Guidi G.

Lagutaine E., Lena M., Longo C., Lucot L., Magnaghi M., Maiono G., Mondosso T., Manzoni E., Marchetti A., Marchisio M., Marone G., Mascrotto G., Mascrotto V., Masini C., Massara F., Meinardi R., Miglio A., Milanese G., Milano G., Moglia L., Molinaro M., Montanara A., Morono P., Musso G.

Necco F., Negri T., Nocce E., Oberto A., Occeppo P., Olino L., Oliva P., Omorini D., Orecchia G., Ornato M.

Pagano O., Panier A., Panizza A., Parodi R., Pasino A., Perla B., Piacentino R., Piano A., Piccato M., Piccinelli G., Piola M., Praturion A.

Rabino V., Rattalino C., Ratti G., Razzano R., Re A., Resegotti Dott. B., Revelli M., Ribotta N., Rigazio M., Rosati M. T., Roscio M., Rosso G.

Sacco A., Salerno Dott., Sandre D., Sanino M., Saracco A., Sardi R., Sartorio E., Schiaroli R., Seggiaro T., Seren L., Simonato A., Simoni A., Sirtuli R., Sorelle: Caula e Crosio, Speroni G., Stamura A., Striccinio G.

Tarditi P., Tinivella M., Todisco A., Trezzi A., Tricerri A., Ugaglia A., Ughetti M., Uraci C.

Vaccarino V., Varetto A., Viglianco A., Virano C., Virano D., Volterro D. e G.

Zerzi A.



TORINO-VALDOCCO - S. E. Mons. Arduino e tre suoi Missionari scacciati con lui dalla Cina, fotografati sulla porta del Santuario in segno di devota riconoscenza all'Ausiliatrice per gli scampati pericoli.

PREGHIAMO PER I NOSTRI MORTI

SALESIANI DEFUNTI:

Sac. CIPRIANO ALCIATO, da Portula (Vercelli), † a Cavaglià Biellese l'11-XI-1951 a 77 anni di età, 60 di vita salesiana, 54 di sacerdozio, 38 di direzione.

Conobbe Don Bosco all'Oratorio nel 1887 e ne parlò sempre con affetto di figlio devoto e riconoscente. Coltivò lo spirito di carità e di laboriosità. In Liturgia era un maestro provetto e ricercato. L'amore alla povertà gli era come connaturato. Lasciò di sé il più grato ricordo in quanti lo avvicinarono.

Sac. GIACOMO VACCA da Poirino (Torino), † a La Spezia il 3-I-1952 a 56 anni.

Uomo di profonda vita interiore, salesiano gioviale e costantemente sereno, sacerdote zelante, fu per due anni segretario particolare del Servo di Dio Don Rinaldi.

Sac. CELSO ZORTEA da Imér (Trento), † a Montebelluna (Padova), il 23-I-1952 a 65 anni.

Nella sua molteplice attività non cercò che il Signore e le anime. In tutti i campi dove lavorò è ricordatissimo, ma il periodo aureo della sua vita fu quello passato a Valdocco, dove lasciò ricordi indelebili specie tra i soci del circolo *Auxilium* del 1° Oratorio Festivo.

Sac. GIOVANNI PIETRZAK, da Rogalin (Polonia), † a Elizabeth N. Y. (Stati Uniti) il 27-X-1950 a 65 anni.

Sac. LUCAS GIUSEPPE, da Cabanelas (Portogallo), † a Lisbona (S. Giuseppe) il 26-X-1951 a 63 anni.

Sac. MIELCZAREK MARIANO, da Varsavia (Polonia), † a Hong-Kong (Cina) il 28-XII-1951 a 43 anni.

Coad. RONCARI BENIGNO, da Cellere di Illasi (Verona), † a Este (Padova) il 16-XII-1951 a 36 anni.

COOPERATORI DEFUNTI:

PAROLA ORSOLA ved. *PELLEGRINO*, † a Math¹ il 30-X-1951 a 76 anni.

Piissima mamma, visse nel nascondimento e nella sofferenza, tutta dedita alla cristiana educazione della numerosa famiglia.

Coltivò una profonda divozione a Maria SS. Ausiliatrice e a Don Bosco.

Il Signore la premiò con la grazia di tre figli sacerdoti salesiani e di una figlia Suora Giuseppina di Cuneo.

GINA PERUZZINI, † ad Ancona il 31-XII-1951 a 61 anni.

Cooperatrice zelante, si prodigò fin da giovanetta per i Salesiani e la loro parrocchia, che ricordò anche in morte.

Generosa fino al sacrificio, restò fedele custode della casa, per favorire la vocazione di tre sorelle, Figlie di Maria Ausiliatrice. Chiuse l'esemplare vita con edificatissima fine, preparata da lento martirio, offerto a Dio con serenità.

ANGELA MITOLO n. STELLACCI, † il 22-XII-1951 a Torino.

Cooperatrice di profondi sensi cristiani, ritenne sempre una grande grazia l'avere un figlio salesiano. Devotissima di Maria Ausiliatrice e di S. G. Bosco, non lasciava sfuggire occasione per propagarne la divozione.

CHIARDI cav. FELICE, † il 12 gennaio a Castelnuovo Don Bosco a 84 anni.

Allievo dell'Oratorio, vivente S. Giovanni Bosco, dal 1881 al 1885, fu sempre ammiratore e sostenitore delle nostre opere e il nome di Don Bosco risuonò continuamente sulle sue labbra.

AGAGLIATI G. B., † il 14 gennaio a Brambaita d'Asti a 83 anni.

Visse la sua giovinezza nei dintorni dei Becchi e fu sempre affezionatissimo a Don Bosco. Morì contento di aver visto il nipote Salesiano ordinato sacerdote.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI:

Marzo:

Marini Alice - Mazza Giuseppina - Mazzala Ceolin Maria ved. - Mazzei Luigi - Melotti Agostino - Messa Bellini Tersilia - Mingarelli D. Callisto - Mocchino Giuseppe - Morati Boldrini Antonia - Moreschi Luigia - Moroni Carolina - Morsin Carolina - Nesti Gino - Niboli Domenica - Oliva D. Lucio - Orico Margherita - Palla Teresa - Palermo teol. D. Vincenzo - Pasqualini Maria - Pedroni Genoveffa - Perghem Iginio - Piazza Cesira - Piloni Camilla - Piroia Metilde - Pischiuti Annunziata - Ranco Andrea - Riva Zanotti Giulia - Romano Elmina - Russo Nicola - Saltarini Livia - Sancetta Santa - Scotti F. - Severi Anna Maria - Strada Maccaroni Maria - Tanzi Giuseppe - Tasso Giulia - Tirinelli Giovanni - Tommasini Giovanni - Tosi Isabella - Turoni Mario - Valentini D. Luigi - Vatri Virgilio - Zadra Liduina - Zardini Tomasi Ernestina.

Aprile:

Aloisi Pietro - Armanni Maria - Bargerio Matilde - Battezzati Domenico - Berta Giuseppe - Bertinasso Guido - Bianchi Giuseppina - Borgogno Giovanna - Brazzi Erminia - Bronzini Maria - Bruzzone Lauretta - Cagliari Margherita - Calone Carletto - Capretto Giuseppina - Carazzo Fiore - Carpaneto Caterina - Cerutti Elvira - Coghe Agostino - Conti Pia - Corbioli Geremia - Castagno Antonio - Cavignerio Scolastica - Cavalieri Luigi - Cavallucci Maria - Cuceglio don Pietro - De Meo Lucia - Diano Giovanna - Diberti Gaspare - Di Donna mons. Giuseppe - Donatti Pasquale - Fagetti can. don Luigi - Farina dott. Cesare - Farinazzo Alessandro - Fasulo Alfonsa Cigna - Fea Giacca Maria - Ferrero Antonio - Ferro Carmela - Fiorenza Maria - Fiumana Francesco - Fleres Enrico - Forni Pietro - Forassassi don Pietro - Gaddò Giovanna - Gaffuri don Vittorio - Gandini Natalina - Gandolfi Caterina - Gaod can. don Carlo - Gargiulo Francesca - Gavasso Rina - Gelpi Giuseppe - Gennai mons. Angelo - Geremia Erminia Bullilla - Gherarducci Emilia - Giannetti Rosina - Girotti Paulina - Gonnella Paschetta - Gradi Anna - Grosso Carolina - Guadagnini Maria - Guerra don Antonio - Guicciardi Rosa - Lucchese Cosimo - Mancini don Pietro - Monti Nina - Marano Michele - Maschino don Pietro - Mattè Margherita - Mazzo Giuseppina - Mecatti don Azzolino - Meloni Maria - Mizzi don Alfonso - Monti Ernestina - Morandi Antonietta - Moranzino Margherita - Moro don Gaetano - Morsin Carolina - Mussi Giovanni - Ombelli Marianna - Paolini Amedeo - Pasquale don Francesco - Pasquali Pietro - Pellegrin Giovanni - Pellicci Maria - Perghem Iginio - Piccinali don Giovanni - Piroli Erminia - Poggi Teresa - Ponzatto Giuseppe - Ponzatto Mario - Portigliatti Giuseppa - Pregrasso Ada - Ranghetti Maria - Ricaldone Maddalena - Roux Cecilia - Rohr Clelia - Salvetti Andrea - Scotti Francesco - Severi Anna Maria - Sinisi Giuseppe - Tatulli dott. Pantaleone - Tealdi Canella Carolina - Testore Anselmina - Tortora Matilde, Tosini Giovannina - Turoni Mario - Vacchini Giuseppe - Valentini don Elidio - Viale Margherita - Vianelli Clelia - Villa Maddalena - Vuillermin Maria - Zanca Luigi.

LETTURE CATTOLICHE "DON BOSCO"

Aprile: PIETRO LAZZARINI. — La perla delle domestiche (Santa Zita)
La conoscenza della Santa lucchese e dell'esempio da lei dato nel suo umile lavoro sono necessari ai nostri tempi, nei quali è così difficile avere delle buone e sante persone di servizio.

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 800; semestrale L. 400 - Estero, annuo L. 1000; semestrale L. 500) all'Amministrazione delle *Lettere Cattoliche*: S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (725) - Conto Corrente Postale 2/171.

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 50.000

Borse complete.

- Borsa **MAMMA MARGHERITA** (3ª) - Somma prec. 46.325 - Luisa Potenza 5000; una mamma 1000 - Tot. 52.325.
- Borsa **DE ANGELIS ANNAMARIA** (Roma) (1ª) - Somma prec. 37.000 - N. vers. 13.000 - Tot. 50.000.
- Borsa **TOMASETTI D. FRANCESCO**, a cura di N. N. ex allievo - L. 50.000.
- Borsa **CERIA D. EUGENIO**, a cura di N. N. ex-allievo - L. 50.000.
- Borsa **RICALDONE D. PIETRO** (8ª), a cura del Comitato Missionario della parrocchia S. Maria Liberatrice (Roma) - L. 50.000.
- Borsa **RICALDONE D. PIETRO** (9ª), a cura del Cappellano e operai FIAT fonderie - L. 50.000.
- Borsa **S. G. BOSCO** (39ª), a cura di una pia persona, per favorire le vocazioni sacerdotali indigene - L. 100.000.
- Borsa **S. CUORE E MARIA AUSILIATRICE**, a cura di Ansaldi Giovanna - Somma prec. 30.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 50.000.
- Borsa **SALUS INFIRMORUM**, a cura di N. N. - Somma prec. 46.000 - N. vers. 4000 - Tot. 50.000.
- Borsa **RINALDI D. FILIPPO** (24ª), a cura di L. P. - L. 50.000.
- Borsa **MADONNA DEL SOCCORSO**, a cura dell'avv. Aldo Andreoni, in suffr. dei suoi cari defunti - Somma prec. 24.700 - N. vers. 1000; De Herra M. Teresa 24.300 - Tot. 50.000.
- Borsa **RINALDI D. FILIPPO** (25ª), a cura di L. P. - L. 50.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO** (68ª) a cura di Maria Buzzi-Bernasconi - L. 50.000.
- Borsa **ZAGO ERMA E ORNELLA**, in suffr., a cura della madre Teresa - Somma prec. 45.000 - N. vers. 5000 - L. 50.000.
- Borsa **SS. BENEDETTO, LUIGI, GIACOMO**, in suffr., a cura di Sivioli Raffaele - Somma prec. 12.500 - N. vers. 37.500 - Tot. 50.000.
- Borsa **PADRE FIGLIUOLO S. SANTO MARIA, GIUSEPPE**, vi affido il mio oggi ed il mio avvenire, datemi salute, pace e fortuna, a cura di Balciolu Virginia Caterina (Cagliari) - Somma prec. 30.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 50.000.
- Borsa **S. CATELLO PATRONO DI CASTELLAMARE DI STABIA**, a cura di D. Coalova G. Batt. - Somma prec. 35.000 - N. vers. 15.000 - Tot. 50.000.

Borse da completare.

- Borsa **ATTENDO LA GRAZIA COMPLETA, D. BOSCO OTTIENLA DALL'AUSILIATRICE** (5ª), a cura di Paola Calcaterra Cantù - 1º vers. 10.000.
- Borsa **ANIME DEL PURGATORIO PROTEGGETECI**, a suffr. della madre e defunti, a cura della figlia C. M. - Somma prec. 15.000 - N. vers. 5000 - Tot. 20.000.
- Borsa **ANTONIOLA PIERO FIRMINO** - Somma prec. 12.000 - Antoniola Maria 3000 - Tot. 15.000.
- Borsa **ATTENDO LA GRAZIA COMPLETA, D. BOSCO OTTIENLA DALL'AUSILIATRICE** (3ª), a cura di Anna Caccia Bianchi - Somma prec. 4350 - Marta Durando 1000 - Tot. 5350.
- Borsa **AMICHETTI GIUSEPPE** (4ª), a cura della famiglia - Somma prec. 42.000 - N. vers. 6000 - Tot. 48.000.
- Borsa **AMADEI D. ANGELO** (3ª) - 1º vers.: Zucca Italo 2000; Cardinali Sereno 1300 - Tot. 3300.
- Borsa **BOSCO MARGHERITA**, a cura di N. N. - Somma prec. 3000 - Fossati Rita 500 - Tot. 3500.
- Borsa **BADASI LANNES E CANDIDA**, a cura del figlio B. D. - Somma prec. 6000 - N. vers. 12.400 - Tot. 18.400.
- Borsa **BALMA GASPARE**, per una vocazione cinese, a cura di F. Pozzi - Somma prec. 2100 - N. vers. 100; ex allievi oratoriani fest. 400 - Tot. 2600.

- Borsa **BARONETTO MONS. ORESTE ALESSANDRO E MARIA** (2ª) - Somma prec. 8700 - Medici Ernesto 2000; Perrot Vanda 2500 - Tot. 13.200.
- Borsa **B. V. ADDOLORATA** (2ª), a cura di A. L. (Trento) - Somma prec. 25.200 - N. vers. 2500; L. O. 400 - Tot. 28.100.
- Borsa **CZARTORYSKI D. ANGELO SERVO DI DIO** - Somma prec. 17.800 - Luigi Amisano 500 - Tot. 18.300.
- Borsa **CAVASINI GIUSEPPE CH. SALESIANO**, a cura della mamma - Somma prec. 30.995 - Audenino Teresa 1000; Bardo Rina 2000; una mamma 500; N. N. 200 - Tot. 34.695.
- Borsa **COZZI MARIO E FRATELLI** (Busto Arsizio) - Somma prec. 15.000 - N. vers. 1550 - Tot. 16.500.
- Borsa **CAPRA BEATRICE**, a cura di Capra Santo - 1º vers. 3500.
- Borsa **CIMATTI MONS. VINCENZO**, a cura di Biino Giuseppe - Somma prec. 6700 - N. vers. 1000 - Tot. 7700.
- Borsa **D. BOSCO PROTETTORE DEI PICCOLI E GRANDI STUDI**, a cura di una mamma e due figliolotti (Cagliari) - Somma prec. 8900 - Sofia Zuech 1200; Serra Emma 200 - Tot. 10.300.
- Borsa **D. BOSCO EDUCATORE** (5ª) - Somma prec. 18.505 - Tallandini D. Aldo 2000; Richelmy Igino 500 - Tot. 21.005.
- Borsa **DI MARINO ANGELINA** (2ª), a cura del figlio e nipote - Somma prec. 30.000 - N. vers. 15.000 - Tot. 45.000.
- Borsa **DIVINA PROVVIDENZA** (9ª), a cura di Boglione Francesco - Somma prec. 18.900 - N. vers. 4000; Bernardi Rosa 10.000; Edvige Peveraro 1000; Roella Agnese 300 - Tot. 34.200.
- Borsa **DEBERNARDI GIOV. BATT.**, in suffr., a cura di D. Giovanni Edoardo - 1º vers. 3000.
- Borsa **D. BOSCO PADRE DEGLI ORFANI** - Somma prec. 39.503 - Ozino Calligaris 500; fratelli Stassano di Igino 300; fam. Chesta 260; fam. Felicoli 500 - Tot. 41.063.
- Borsa **D. BOSCO AIUTACI**, a cura di Nicolò Guagliardo - Somma prec. 5100 - Libosci Rosaria 1000 - Tot. 6100.
- Borsa **EUCARISTICA DEL PICCOLO SERAFINO. G. BRUNI**, a cura del sac. D. Bruni (10ª) - Somma prec. 47.023 - Giuseppina Caratti 500 - Tot. 47.523.
- Borsa **FRACCHIA D. EDOARDO**, a cura della casa salesiana del Colle D. Bosco - Somma prec. 9000 - Coniugi Dragoni 300; Vergano Lucia 200 - Tot. 9500.
- Borsa **GESÙ SACRAMENTATO, M. AUSILIATRICE. D. BOSCO** (3ª) - Somma prec. 6250 - Turno Maria 500 - Tot. 6750.
- Borsa **GESÙ E MARIA DATEMI FEDE E SALUTE**, a cura di Maria F. A. O. - Somma prec. 27.330 - N. vers. 1250 - Tot. 28.580.
- Borsa **GESÙ CROCEFISSO, MARIA AUSILIATRICE. D. BOSCO PROTEGGETE LE NOSTRE FAMIGLIE** (2ª) - Somma prec. 40.800 - Manfredi Giovanni 3000; Comba Laura 3000 - Tot. 46.800.
- Borsa **GALLI SR. MAZZARINA MISSIONARIA**, in suffr. e ricordo, a cura della nipote Laura Zorzi Della Mano - Somma prec. 13.000 - N. vers. 5000 - Tot. 18.000.
- Borsa **GESÙ MIO MISERICORDIA**, a cura di C. G. - Somma prec. 11.250 - N. vers. 3000; prof. Vittorio Cancelli 200 - Tot. 14.450.
- Borsa **GARBELLONE GIOVANNI**, a cura di F. Pozzi - Somma prec. 24.589 - A Rovera 780; N. vers. 100; ex allievi music 400 - Tot. 25.869.
- Borsa **GESÙ MANDA TANTI E SANTI SACERDOTI** (2ª), a cura di G. R. - Somma prec. 12.000 - Vaudagna Maria 1500; N. N. 1000 - Tot. 14.500.
- Borsa **LAMPERTI**, in suffr. dei defunti della famiglia (Monza) - Somma prec. 30.500 - N. vers. 4500 - Tot. 35.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE PREGATE PER NOI**, a cura di Lina Reggiori - 1º versamento 10.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO INTERCEDETE PER NOI E I RICOVERATI DELL'ISTITUTO G. VERDI** (Milano), a cura di N. C. - Somma prec. 17.400 - N. vers. 12.000 - Tot. 29.400.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, vegliate su noi e i nostri cari, a cura di Carlo e Rosa Nay (Milano) - 1º vers. 25.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, a cura della fam. Melloni - Somma prec. 10.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 20.000. (Segue).